

Lettere a dom Léon (che si trova in Canada)

15 novembre 1891

Carissimo figlio, siete finalmente giunto a destinazione. Non vedo l'ora di sapere come state, cosa vi avete trovato e cosa pensate di fare per la gloria e il servizio di Dio. Nel narrarci la vostra vita e il vostro lavoro entrate nei particolari.

Prendetevi cura, caro figlio, dei vostri giovani amici; occupatevi della loro formazione preoccupandovi della loro direzione spirituale. Dite loro che lo affido continuamente a voi perché appartengano a Dio solo.

Sono andato a predicare gli esercizi spirituali ai Benedettini di dom Romain, ora è lui che li sta predicando a noi in modo meraviglioso. Verso fine settimana mi recherò a Moulins.

Venerdì prossimo ci sarà la vestizione di Dom Lafay, prete di Autun, persona amabile, profondamente umile e con titoli accademici. Con il suo baccellierato in lettere e scienze ci potrà essere veramente utili.

Caro figlio, vi penso in continuazione! Non permettete che in questi difficili inizi il vostro spirito vanga preso da tristezza. State facendo quanto Dio vi chiede, state compiendo amorevolmente la sua volontà. Quali grandi meriti andate accumulando presso di Lui!

(in confidenza) Dom Lupicin è fuggito a Roma per chiedere la secolarizzazione. La Sacra Congregazione ha chiesto il mio parere. A seguito di tale scandalo concedo volentieri il mio assenso. Ora si trova presso le suore di dom Leholderet a Bar le Duc! A tanto lo hanno portato le sue pretese ammirazioni per le missioni! Dio abbia pietà di noi e ci preservi nella sua grazia! Sono preoccupato per suo fratello; bisogna che si decida o ad essere un bravo religioso o ad andarsene. Forse sceglierà questa seconda opzione. L'altro ieri l'ho messo con le spalle al muro presentandogli questa inevitabile alternativa.

Il cardinal Mermillod, che si trova a Monthoux versa in gravi condizioni. Solo un miracolo lo può restituire alla Chiesa. Qui tutto procede al meglio; ma non mancano preoccupazioni e ho un gran bisogno delle preghiere dei miei figli.

Addio, carissimo figlio, su voi tutti la mia benedizione. Grazie delle notizie che ci avete fornito su Trost, ecc....

Cordiale saluti a voi a dom Louis Marie, ai cari novizi e professori.

Caro Louis-Marie, coraggio e tutto per amore di Dio. Possa benedire la vostra fedele obbedienza, tanto importante per il vostro superiore, che sostenete essendo di esempio per i vostri giovani confratelli e dando prova di coraggio di fronte alle difficoltà di una nuova fondazione. Tutto per amore di Gesù. Un cordiale saluto.

5 dicembre 1891

Carissimo figlio, continuamente penso a voi. siete veramente beato di soffrire così tanto per Gesù: sofferenze, privazioni, soprattutto lontananza e separazione, queste ultime vere sofferenze apostoliche. Non potete neppure immaginare con quale interesse prendo atto delle vostre lettere, che aspetto sempre con ardente desiderio. Nel frattempo ho ricevuto anche una meravigliosa lettera dal vescovo di Ottawa; in questa esprime una grande ammirazione per voi. Rimanete a lui fedeli. I Padri Gesuiti, in Canada, hanno incontrato difficoltà con i vescovi, ma non così è per noi. sono felice che il vescovo di Ottawa faccia parte della vostra società civile. Siamo figli dell'episcopato e dei vescovi. I vescovi sono gli autentici amministratori del patrimonio ecclesiastico. Questa è la tradizione, che deve essere anche la nostra.

Il vescovo di Ottawa apprezza il nostro istituto; l'ama e che in futuro sarà di grande aiuto alla Chiesa. Noi potremo raggiungere un tale obiettivo solo rimanendo uniti ai vescovi.

Ecco come si esprime il vescovo di Ottawa: “rev.ssimo Padre, con gioia ho accolto i reverendi Padri Dunoyer e Duhailliet (sic), come anche i due accolti che gentilmente avete voluto mandare per continuare l’attività a Nomingue. Sono sicuro del successo quanto al ministero che stanno svolgendo in nuovi contesti tra i coloni il cui numero anche se piccolo, certamente crescerà rapidamente. Vogliate gradire, rev.ssimo Padre, l’espressione della mia più sincera gratitudine. Mi avete mandato operai pieni di vero zelo apostolico, che operano solo per la gloria di Dio; ve ne sono veramente grato! Sia questa nuova fondazione per il vostro caro istituto una vera dimostrazione di quello sviluppo che Nostro Signore riserva alla vostra opera così necessaria in questi tempi in cui la ricerca della gioia è presente anche in un gran numero di coloro che dovrebbero predicare la mortificazione. Il ministero a Nomingue è difficile e deve essere condotto con prudenza. I reverendi Padri Gesuiti hanno svolto un’attività considerevole, hanno gettato le basi di una costruzione che diverrà prospera solo se benedetta da Dio, che non rifiuta ai preti la cui grande consolazione risiede nel cantare le lodi della Santa Trinità.

Penso che le foreste in cui risuonano i canti liturgici, quanto prima saranno abitate da coloni cattolici che per l’amore della religione si raccoglieranno intorno ai vostri cari figli. Fra non molti anni potranno di nuovo gestire una bella e fiorente parrocchia. Rev.ssimo padre, con grande affetto.....” Quanto a questo non è che inavvertitamente, carissimo figlio, abbiate portato via la gentile lettera del vescovo di Ottawa con cui si decideva dell’inizio di questa fondazione? Io non la trovo più. Qualora l’abbiate fatemela quanto prima riavere. Si tratta di un documento importante per i nostri archivi. Se ben ricordo ve l’avevo consegnata insieme all’inventario.

Ora le due tendenze. Si tratta di uno sfogo. Dom Augustin sta portando avanti o meglio liberamente continuando la sua vita d’intrighi, di ricerche, di penose iniziative fino quando le stesse porte che la sua intraprendenza nella ricerca di amicizie e di capacità di infilarsi dappertutto senza vergogna gli si chiuderanno dietro le spalle. Diverrà un ecclesiastico più triste di quanto non lo sia stato come religioso. La sua partenza è stata per noi un sollievo. Del resto, caro figlio, la legge divina della sostituzione, ci ha donato in dom Lafay un santo umile e sapiente religioso. Dio ci ne manderà altri se rimarremo a Lui fedeli. Non vedo l’ora di vederti a capo di qualche recluta canadese. Mandateli, per il noviziato a Saint Antoine, dopo averli vagliati, o da dom Paul, almeno che non abbiate la possibilità di formarli a Nomingue, cosa secondo me difficile. Un affettuoso saluto, carissimo, per il cardinal Mermillod si avvicina il momento dell’agonia. Preghiamo. Un abbraccio e un saluto che scaturisce dalla mia vecchia simpatia.

6 dicembre 1891

Cari figli, spesso anzi sempre vi penso. Mi immagino le grandi difficoltà esterne che ogni inizio porta con sé, alle prove interne, fatte per amore di Gesù, ma di cui il demonio cerca di approfittarne per far cadere nella tristezza e nella repugnanza. Ma in tutto ciò deve prevalere l’amore per Colui che vi ha tanto amato e che vi ha scelto, come un tempo gli apostoli, per questa missione. Oh! a quale grande e nobile missione siete chiamati! Introdurre la vita canonica, la santa salmodia e le sante regole nel Nuovo Mondo! Siate degni di un così nobile ministero, non in forza di talenti straordinari, ma in forza dell’umiltà, e grazie a questa, della generosità nell’amore, in spirito di preghiera e di sacrificio. Nella misura del possibile osservate il silenzio così fondamentale al nostro stato e così necessario per conservare lo spirito di raccoglimento e di meditazione. Per amore di Gesù accettate la sofferenza con generosità e nella gioia, le privazioni, la lontananza dalla nostra cara Comunità che è stata la vostra culla benedetta, il lavoro.

I due giovani studenti trovino nello studio, fatto per amore di Dio, quella forza necessaria per resistere al nemico; preghino molto, tutti pregate molto. Presso Gesù e il suo Cuore supplite ai penosi fallimenti di coloro che hanno miseramente abbandonato il loro stato e vanno errando nelle sterili e tenebrose avventure del mondo a cui avevano giurato di rinunciare: sidera errantia quibus

procella tenebrarum servata est. Dio stesso si consola e rema in nostro favore con la provvidenziale legge della supplenza. Ricordatevi del banchetto in cui gli invitati rinunciatari e negligenti vengono sostituiti con altri; rammentatevi del carnefice che prende il posto del quarantesimo soldato a Sebaste e riceverne la corona; pensate a San Paolo e San Mattia che prendono il posto di Giuda. Anche da noi vengono e verranno fratelli, in sostituzione di quelli che, pur stando con noi, non erano dei nostri. Tuttavia la loro defezione ci deve essere di insegnamento, rendere umili e vigilanti. All'annuncio del tradimento di Giuda gli Apostoli fedeli esclamavano tremanti: numquid ego? Caro figlio Louis Marie è soprattutto da voi che si conta per l'importante opera di Nominigüe, la fedeltà religiosa, il santo zelo della piccola Comunità. Rimanete fedeli alla santa regola e Dio vi ricompenserà. Rimanete uniti nella zelante sottomissione del cuore e dello spirito al vostro Superiore. Fate in modo da rendere il suo compito non solo facile, ma utile e santificante. Gesù in questo momento vi chiede molto. Siete completamente suoi. Che bellezza essere suoi! Penso che la presente vi arriverà per le feste di Natale. Sono certo che saranno belle, nel vostro monastero adorno della vostra povertà, in mezzo alle foreste, in compagnia dei vostri bravi coloni, con cui condividete la vita rude e che vi renderanno felici con la loro fede e la loro preghiera! Addio, carissimi figli, con affetto abbraccio e benedico in Gesù e Maria, e vi auguro di trascorrere in loro piacevole compagnia un santo 1892.

28 dicembre 1891

Carissimo figlio, non vedo l'ora di avere notizie del vostro viaggio a Montreal: perché vi hanno chiamato e che cosa avete fatto per il bene della vostra così interessante fondazione? Qui dom Paul Bourgeois ha celebrato la sua prima messa. La sua flebite va migliorando, ma ha bisogno di un tempo di riposo più di quanto avuto in passato. Questo tipo di mali si cronicizzano se non si ricorre ad un'immobilità vera e prolungata fino a completa guarigione. Sto aspettando che mi raggiunga dom Marie Bernard per affrontare la questione della Cina.

Carissimo, se lo ritenete opportuno condividete con i vostri giovani confratelli le seguenti considerazioni. Le prendo da "le journal di Saint Antoine". Cari amici, voi siete giovani e quindi espansivi. Non si tratta di qualcosa di negativo, ma anche le cose migliori possono degenerare. Ci mettete a corrente di cose che ci interessano veramente molto e che ci mettono a parte degli avvenimenti quotidiani della vostra vita di coloni. Essendo lontani da noi, con grande piacere veniamo a conoscenza di quanto vi accade. A seguito di ciò mi permetto di rivolgervi due raccomandazioni: 1° spesso non ho approvato la terzista forma con cui certi missionari si esprimono nella loro corrispondenza che contrasta con la forma così religiosa dei loro predecessori; presentandosi l'occasione ne ho parlato ai rispettivi superiori. A fortiori questo vale per la corrispondenza dei religiosi; questa deve essere affettuosa, spontanea, semplice, ma non in modo paradossale e fazioso con continue battute. Quando impugniamo la penna, ponendo all'intestazione delle nostre lettere: "Ave Maia", dobbiamo assumere un atteggiamento serio. Contrariamente a quanto si sostiene: non si scrive come si parla, e ciò che è permesso in una conversazione, non sempre è adatto in una lettera, destinata a trasmettere in lontananza cose non scherzose. Di questa forma buffonesca, che può essere tollerata in una ricreazione, non se può far uso disinvolto in una corrispondenza, soprattutto in quella di carattere religioso. Si tratta di cattivo gusto e forma deplorabile. In questo vedete di correggervi. 2° il cardinal Caverot, mio padre spirituale e intellettuale, mi diceva che nel conversare bisogna ricorrere sempre ad un linguaggio corretto e con espressioni nobili. La frivolezza e l'indelicatezza sono sempre dei difetti. Tali difetti sono meno accettabili in una corrispondenza che in una conversazione. Quindi esorto fortemente il caro dom Antoine a badare e stare attento al suo stile per il suo "Journal". Nulla perderà di quanto lo rende interessante, anzi sarà molto più utile anche a lui stesso, e più pertinente, oserei dire più edificante per coloro che sono felici di conoscerlo. Il "Journal" di dom Alexandre è di tutt'altro stile, quello

vero. Dovrei spingermi oltre nelle mie osservazioni? Il modo di esprimersi dei miei cari figli è abbastanza religioso? Temo che lo stile delle lettere, in mezzo ad una popolazione in cui la vita religiosa deve apparire in tutta la sua bellezza e serietà, sia troppo poco soprannaturale e infantile. Dom Benoît e i suoi amici, che vivono in una piccola casa con altri due o tre gruppi di secolari, sono stati capaci di inculcare un grande rispetto per il loro stile di vita, tanto da essere indotti spontaneamente a rispettare il loro silenzio ed evitare quindi quanto possa essere di nocumento, senza l'intervento da parte di qualcuno. Questi, cari figli, dovete imitare. Questo, carissimi figli, i consigli che suggerirete loro da parte mia, tutto o in parte, secondo quanto vi sembrerà opportuno. Dite loro che li amo con grande affetto e che desidero oltremodo la loro santificazione. Quanto a voi ben sapete quanto sia il mio affetto verso di voi, io loro capo, saluti che, di cuore, estendo a tutti gli altri.

23 dicembre 1891

Carissimo figlio, ho letto con grande interesse la vostra ultima lettera in cui mi parlate dei vesperi e del mattutino che sin dal vostro arrivo celebrate, della vostra prima predica, dei vostri primi approcci con i coloni. Possa Dio benedire i vostri enormi e generosi impegni! Possa benedire questo esilio accettato per la sua gloria, questi inizi della vita canonica nel Nuovo Mondo! Vi penso in continuazione; non vedo l'ora di meglio conoscere la vostra casa (fatemene una descrizione, mandatemi una pianta o un disegno se possibile), le vostre privazioni, i rigori del vostro inverno. Inoltre, i vostri cari figli, come stanno? Sono felici per la loro fedele generosità?

Qui abbiamo avuto l'ordinazione di don Paul Bourgeois. Sono in attesa della venuta di dom Marie Bernard che, dalla sua abbazia, mi chiede di andare in Cina e di imparare la lingua e quadri nazionali, in modo tale da poter in seguito accogliere altri e prepararli a recarsi in questo impero. Pregate, perché in tutto ciò Dio ci manifesti quale sia la sua volontà.

Quanto all'utilità, come voi sostenete, di fare della parrocchia dell'Annonciation un priorato, mi interessa molto; ma attualmente per una simile fondazione non disponiamo del personale necessario. Il Vescovo di Ottawa lo prenderà in considerazione forse l'estate prossima, tuttavia, se questa sarà la volontà di Dio, la suddetta parrocchia ci potrà essere affidata non prima dell'estate prossima.

Carissimo figlio, possa Gesù Bambino, in occasione del Natale, concedere a voi e a tutti le grazie e la gioia. Certamente la vostra semplice dimora si trasformerà in Betlemme; tutto vi sarà possibile confidando nel Cuore adorabile del divino Bambino. Con affetto tutti saluto e benedico.

Cercate, cari amici, di inserire sempre la data nelle vostre lettere. Con difficoltà riusciamo a fissare il giorno delle vostre ultime lettere.

(foglietto allegato a dom Léon Dunoyer): penserò ai libri di canto, ma per il presente accontentatevi all'edizione Rhonin(?). Penso che l'edizione di D. Pothier non sia da considerarsi definitiva; solo tra qualche anno la cosa sarà definitiva e così anche noi potremo disporre di libri definitivi. Fino al nuovo ordine: melior causa possidentis. Importante salvaguardare l'unità tra le diverse nostre case. I nostri religiosi passando da una casa ad un'altra hanno bisogno di trovarvi quello che hanno l'abitudine di cantare memoriter senza incappare in variazioni che li distraggano. In seguito potremmo disporre di una edizione che sia la stessa dovunque. (D. Pothier o un'altra ancora migliore)

29 dicembre 1891

Carissimo figlio, la sua lettera mi è stata di grande consolazione. Dio vi concede di rendervi conto della nobiltà dell'opera per cui vi ha chiamato. Numerosi, senza dubbio, saranno quei cari figli che si dedicheranno a questo alto apostolato di nuove fondazioni d'Oltre-Oceano. L'altro ieri abbiamo avuto la visita di mons. Grouard, il santo e esimio vescovo di Athabasca Mackenzie, che la

Divina Provvidenza inviò ai nostri Padri di Lourdes il giorno dopo l'incendio. Abbiamo potuto ammirare la dolcezza, la calma veramente soprannaturale di questo nobile uomo che da 32 anni vive tra i selvaggi dell'estremo Nord. Veniva in Europa per la prima volta, non spinto da interesse umano, ma nella serenità e l'umile delicatezza di un servitore di Dio. carissimo figlio, possa Dio concedervi la grazia di imitare tali santi servitori. Quando, attraverso questi edificanti incontri, vedo la bellezza della santità, sono preso da ammirazione e vorrei incamminarmi sulle loro tracce; ma, hélas! mi rendo conto presto della mia miseria e pesantezza. Pregate per me; preghiamo gli uni per gli altri; caro figlio, perché possiamo diventare piccoli santi all'ombra dei grandi santi che Dio ci ha fatto conoscere e amare: mons. de Ségur, il card. Mermillod, il rev. padre Giroud, il rev. padre Alfred. Addio, carissimo, cordiali auguri per il nuovo anno e per l'eternità. Vi benedico in Gesù.

Sembra che avete buone speranze su un fratello converso postulante. Non vi sarebbe possibile trovare dei ragazzi per il noviziato? Non vedo l'ora che dei canadesi entrino a far parte dell'Ordine, in modo da riprendermi i miei francesi. Attualmente in Francia la persecuzione si va facendo più violenta e forse saremo costretti a nuove e generali migrazioni, cambiamenti e camuffamenti del nostro modo di essere, ecc. qualora riteniate opportuno che li si possa mandare da voi, suggeriteci delle indicazioni (terreni da acquistare, prezzo, ecc.). le vostre lettere mi offrono sollievo e ci sorprendono. Dio è con voi e voi compirete grandi cose per Lui.

18 gennaio 1892

Carissimo figlio, le nuove che ci pervengono da Nominuingue ci fanno molto piacere, ne sia ringraziato Dio; già dalla prima lettera del vescovo di Ottawa, ebbi la percezione che questa fosse la volontà di Dio e quanto mi andate dicendo non fa che confermare quella prima intuizione. Non saprei come rendere grazie a Dio per i doni che vi concede nell'adempimento della vostra nobile missione, della riuscita nel vostro incedere, per l'introduzione della grande preghiera liturgica in quelle contrade e per la vostra capacità di iniziare i fedeli alla sua comprensione. Per questo, caro figlio, affinché questi inizi trovino più stabile radicamento, ritengo che la vostra presenza debba essere prolungata più del previsto, pertanto anche se la vostra lontananza mi procuri qualche difficoltà (qui sento un gran bisogno di essere sostenuto, e voi sareste la migliore persona per venire incontro alla mia debolezza) penso di fare la volontà di Dio nominandovi mio vicario in questa fondazione. Secondo me Nominuingue e Lourdes godono della stessa importanza. Con il beneplacito di Dio crescete e moltiplicatevi. Vi manderò un terzo prete (con tutta probabilità si tratterà di dom Etienne); ne avete senza dubbio bisogno. Mi auguro che sia un fervente religioso. A voi, carissimo figlio, chiedo che nella comunità nascente si viva nell'unità di spirito e di intendi, nello zelo per la santa regola, nello spirito di fede, nell'umiltà, nella preghiera, amando il silenzio e il raccoglimento. Mi riservo di affidarvi una parte dei giovani religiosi che manderò in primavera; da voi manderò gli studenti che non hanno terminato i loro studi classici, mentre gli studenti in filosofia li manderò a Lourdes con il loro professore dom Germain. Sto rendendomi conto che la vostra missione in Canada dovrà essere prolungata; non so quali disegni Dio nutra, a noi basta vivere giorno per giorno. nutro un grande desiderio di farvi visita la prossima primavera. Da qui ad allora cosa accadrà in Francia? Siamo nelle mani di Dio.

Carissimo figlio, su di voi la mia benedizione e il mio saluto che sgorgano dal mio cuore di padre e di amico fedele.

Non dimenticate, caro figlio quanto segue:

d'intesa con dom Etienne, già padre maestro dei ragazzi, potrete, ma con delicatezza e a colpo sicuro, accogliere giovani oblato. Non trovo più la prima e molto importante lettera del vescovo

di Ottawa (quella in cui si parlava e si decideva della fondazione); se per caso l'avete presso di voi mandatemela; se disponete di una sola copia fatela trascrivere e inviatemela.

Dom Paul Benoît non aveva minimamente compreso la questione della vostra chiamata a Montréal. Non preoccupatevi per la sua lettera riguardo a questa questione, lettera che non coglie nel segno. Sembra che pensasse ad un nostro allontanamento e che ci stavano ingannando. Per ne Lourdes e Nomingue godono della stessa importanza e prego il Signore di benedire queste due case, i loro superiori e coloro che vi abitano. Abbiamo avuto una bella festa nella ricorrenza di Saint'Antoine. Sarà il rev. padre Henri a predicare gli esercizi ai nostri piccoli-fratelli che avranno inizio il 29. Il matrimonio di mia nipote con un bravissimo cristiano avrà luogo il 4 febbraio, la raccomando alle vostre preghiere.

Sono felicemente sorpreso di quello che mi riferite a proposito della festa di Natale. A proposito delle vostre faticose corse nelle foreste, prendete in esame la possibilità di dispense riguardo ai digiuni previsti dalla regola, se lo riterrete opportuno un giorno sì e l'altro no, oppure ambedue, io mi riserverò di dettare norme generali. Nel frattempo se necessario concedete singole dispense e pro casibus singulis. Preghiamo per essere illuminati e così conservare le norme secondo prudenza, ma con convinzione.

29 gennaio 1892

carissimo figlio, vi scrivo prostrato dal dolore: il nostro caro Paul Bourgeois è colpito improvvisamente sabato scorso colpito da una polmonite infettiva, spesso dovuta ad influenza. Alla forte polmonite si è aggiunta una febbre tifoidea. Attualmente unica speranza sta nell'affidarsi alla misericordia di Dio. Questa mattina ha ricevuto i sacramenti nelle migliori disposizioni. È un angelo che, da poco rivestito del sacerdozio, Dio vuol chiamare a Sé. Bobbiamo far violenza al Cielo per ottenere la guarigione di un modello di vera vita religiosa.

È venuto da noi il rev. dom Marie Bernard, che sta per tornare in Cina. Avevo in mente di farlo accompagnare da dom Paul Bourgeois. Possa Dio facci questa grazia.

Non vi mando le poche pagine del giovane dom Bernard; preso da un impeto di indignazione le ho bruciate, non si trattava di notizie, ma di pettegolezzi con un pizzico di malizia verso i propri confratelli, anche se non se ne rendeva pienamente conto. Del tutto inesatte e prive di interesse. Consapevole della sua suscettibilità non gli parlerò di questa soppressione; ma un giorno gli dirò di moderarsi nel suo modo di scrivere. Non voglio spendere soldi per affrancare lettere in cui ci siano simili sciocchezze.

Caro figlio, che Dio continui a benedire le vostre nobili iniziative! Non sono in grado di scrivere ai vostri confratelli; sto vivendo un momento di profonda prova (sia fatta la volontà di Dio). A questo va aggiunto l'impegno per il noviziato, dato che dom Marie Augustin, si trova a Lyon presso Cinq Plaies, per una questione importante, di cui vi metterò al corrente nella mia prossima lettera. caro figlio, mi auguro che presto possiate disporre non solo di giovani professi francesi, ma anche di religiosi canadesi. Da parte mia potete dire ai vostri due cari giovani che per il momento spetta a voi ricoprire l'incarico di Maestro dei novizi; che spetta a voi accogliere le loro idee, suggerimenti e ordinarie obbedienze. Dio premierà questa loro fedeltà con la sua benedizione. Formateli. Su voi e i vostri tre confratelli la mia benedizione.

3 febbraio 1892

Carissimo figlio, potete immaginare quale dolore, ma anche consolazione (ci procura) questa morte che profuma di cielo. Dio ce lo ha tolto nel bel mezzo di una vita angelica vissuta nella santità. Sia da ragazzo, come da novizio e professo ha condotto una vita religiosa del tutto irreprensibile, e, divenendo nostro protettore nello stesso tempo ci lascia, simile ad una scia luminosa, il ricordo dei suoi esempi. La vigilia della sua morte ho potuto gustare le celesti dolcezze della sua conversazione:

mi parlava della grazia della sua vocazione, della sua professione e delle lacrime versate per la gioia. mi comunicava il desiderio di morire, anche se pronto a vivere ma solamente per una vita santa. Si è dolcemente addormentato mentre i suoi confratelli intorno a lui elevavano le preghiere del comiato. Dio ha colto il suo fiore, ma, mi scrive da Lyon dom Marie Augustin (attualmente presso Cinq Plaies), si riserva di far spuntare altri simili fiori dal suo stelo. Che ci offra la possibilità di offrirgliene in abbondanza. Ancora preso da questo dolore ho ricevuto una lettera del parroco di Sellières, motivo per tutti di una nuova ed enorme tristezza: il vostro bravo fratello, parroco di Toulouse, a causa di una paralisi è stato privato del braccio destro e della parola. Il medico ritiene che sia la conseguenza di una vecchia malattia, un indebolimento per cui, anche se riuscirà a riprendersi, potrà svolgere solo un ministero in una piccola parrocchia che non lo stanchi troppo e per un lasso di tempo che Dio solo conosce. Carissimo figlio, con voi prendo parte a questa dolorosa prova; versate le vostre lacrime nella ferita del Cuore adorabile. Insieme preghiamo e preghiamo, dato che in simili casi le distanze per le persone si annullano e non possono separarle, come voi stesso mi scrivete, poiché si trovano unite in quel Cuore Sacro, fonte d'amore, dove tutto viene illuminato dallo splendore dell'amore di Dio per noi. Mi rendo perfettamente conto come l'essere lontano dalla Francia, in questo momento, sia doloroso per il vostro cuore di fratello. Offritelo a Dio per questo amato fratello che la Divina Provvidenza, conoscendo il sacrificio che vi avrebbe presto chiesto, ha inviato a Paris per far sì che ancora una volta vi fosse data la possibilità di dimostrarvi il vostro affetto e insieme fare l'offerta della vostra santa separazione per la sua gloria. Se si esclude l'influenza, che ha colpito diversi, e che anche se poco grave fino a questo momento, mi tiene sulle spine, qui tutto procede per il meglio. Carissimo figlio, versiamo lacrime sante e troveremo, al termine del viaggio, il riposo, la gioia eterna, la gratitudine dei nostri confratelli, che ci hanno preceduto. Vi saluto cordialmente e vi benedico.

Pregate per me; ho bisogno di lumi; bisogna trovare qualcuno per la Cina al posto di dom Paul. A questo proposito è accaduto qualcosa che voglio confidarvi e a cui non ritengo attribuire grande importanza. (quasi una specie di presunti indizi soprannaturali, al momento della morte di dom Paul sabato alle nove). Dom Etienne ebbe la sensazione di sentirsi fortemente chiamato e quasi spinto interiormente a chiedermi di andare in Cina. Se ciò, dopo serio approfondimento, dovesse accadere bisognerà trovare un altro prete per voi; dato che non potete farne a meno, né aspettare ulteriormente. Secondo me si potrebbe pensare a dom Ferréol, a dom Emmanuel, a dom Claude (che essendo molto progredito nello spirito religioso potrebbe in seguito essere un bravo priore; ma come privare dom Constant del suo braccio destro in questa difficile situazione?), oppure a dom Aldegrin. Sto esaminandoli alla luce di Dio. Carissimo, aiutatemi con le vostre preghiere e i vostri suggerimenti. In questi ultimi tempi dom Aldegrin a Cinq Plaies ha dovuto affrontare forti prove (crisi che ebbe come risultato la deposizione della Priora), in cui ha dato prova di pazienza, saggezza, virtù che sono cresciute in rapporto alle difficoltà, e che hanno spinto il Cardinale ad apprezzarlo maggiormente. Simili difficili circostanze lo hanno maturato. (vi metterò al corrente di tutto ciò se ne avrò tempo e coraggio; aggiungo subito che la Comunità di Cinq Plaies è meravigliosa ed esce da questa prova superando quello spirito di instabilità secolare dovuto all'ex Priora). Un ultimo cordiale saluto. Immaginate quali e quante preoccupazioni. Il vescovo ci vuol affidare la maîtrise di Moulins, e pur sapendo che non possiamo rifiutarci, proverò a risolvere il tutto, prendendo tempo.

15 febbraio 1892

Carissimo figlio (lunedì scorso 13 febbraio alle ore 8.30). Di nuovo Dio ha chiamato a Sé un nostro confratello, il bravo e santo fr. Louis, converso. Una morte degna della sua vita. Dopo un lungo periodo di malattia vissuto nella preghiera e nella solitudine, si è addormentato, dopo aver ricevuto la sua ultima comunione, dicendo che avrebbe fatto il suo ringraziamento in Cielo. Sapete

senza dubbio che è stato un religioso esemplare: obbedienza cieca, castità perfetta, eroica austerità, sempre obbediente, schivo e perseverante, sempre in preghiera, che Dio aveva ricompensato con un alto grado di contemplazione; senza dubbio un grande nostro intercessore in Cielo. Lo invoco con fiducia. Carissimo, voi siete profondamente sofferente per le notizie del vostro bravo fratello, il caro parroco di Toulouse. Sta passando un momento di forte depressione che lo porta a ridere e a piangere senza motivo; il dottor Billot, vostro parente, non crede che possa migliorare sensibilmente (caro figlio, devo essere con voi estremamente sincero) e considera la morte una liberazione. So bene che i verdetti dei medici non sono inoppugnabili; ma, carissimo, ho preferito mettervi al corrente di tutto sapendo che siete pronto ad accettare la volontà di Dio e a versare lacrime per questa cara persona. Un posto è riservato per lui in Cielo e, il momento della sua liberazione arriverà quando, dopo aver con voi condiviso la santa vocazione, Dio lo chiamerà a Sé da questo mondo. Ci uniamo, caro figlio, alle vostre preghiere.

Dom Aldegrin mi chiede di venire da voi. Sostiene che lo stare con voi, condividendo il vostro apostolato nell'obbedienza, gli sarà di giovamento; ha ragione e così facendo verrà sottratto ai troppo pressanti influssi della famiglia. È una persona retta, ma che ha bisogno di crescere obbedendo, più che sostenere gli altri comandando. Sarà un ottimo aiuto per le vostre costruzioni. Pensate di poter, senza grandi spese edili, ospitare qualche studente? Non ho ancora ricevuto la pianta della vostra attuale casa. Vi saluto e vi benedico insieme a dom Louis. Ditegli che lo ringrazio in modo del tutto particolare.

7 marzo 1892

Carissimo figlio, ho su di me il pesante fardello dei dolori e delle tristezze, a cui bisogna aggiungere quello dei miei peccati; in voi, cari figli, ripongo la mia speranza e la mia consolazione. La mia stessa persona è per voi motivo di sofferenze e difficoltà. Quanto a voi, caro figlio, spetta condurre, nel bel mezzo di una fondazione e delle sue difficoltà, i due giovani religiosi così imperfetti. Fratel Antoine, persona trasparente e di vera buona volontà che site chiamato a condurre lungo il cammino della sua crescita umana, cristiana e religiosa perché acquistò uno spirito docile; fratel Martin persona oltremodo difficile; di cui non mi sono mai accorto, stando ai vostri suggerimenti, delle cattive tendenze manifestatesi durante i giorni dei suoi esercizi in vista della professione. In tal caso l'avrei mandato via anche all'ultimo momento. potete personalmente rendervi conto di come sia poco trasparente. Tuttavia, caro figlio, si tratta di un orfano; non ha mai conosciuto un cuore di mamma che lo potesse formare. Ve lo affido: fate, per quanto potete, di lui un bravo religioso dinanzi a Dio nella preghiera e con la direzione. Possa Dio concedervi questa grazia anche a vostro merito poiché avete salvato una persona. In caso contrario saremo costretti a rinviarlo; forse lasciando che proceda sulla strada verso l'inferno.

Non assecondate le sue attitudini in meccanica anzi privatelo il più che potete, abituandolo ad obbedire e non fare quello che vuole, e quando viene meno ai suoi doveri fate in modo che si umili, che chieda perdono e faccia tutte le espiazioni che riterrete valide per lui e per la Comunità. non perdetevi di pazienza con lui; rivolgetevi a lui con intelligenza, con affetto e secondo le norme, come anche con autorevolezza. Bisogna che accetti e si convinca, altrimenti l'intervento puramente esteriore non raggiungerà il suo scopo.

A voi spetta anche la formazione di dom Aldegrin, persona buona e docile; ma debole di volontà, che deve essere continuamente seguita e sostenuta perché portata ad accrescere le difficoltà. Dio, carissimo figlio, vi concederà il suo aiuto in questa ars artium. Qui ho nominato come priore al vostro posto dom Joseph in modo che mi possa sostituire durante la mia assenza. Voi ricoprite l'incarico di mio vicario a Nomingue; quando vi raggiungerà dom Aldegrin sarete anche priore. Avrei un grande bisogno di voi qui, ma credo che per la gloria di Dio è bene che rimaniate a Nomingue più di quanto avevo previsto. Rimanete, caro figlio, portando il peso della croce che dovete portare a causa dello

stato di salute di vostro bravo fratello; viviamo alla giornata. Il bravo fratello sta meglio, ma non c'è da sperare che possa recuperare fino a riprendere l'attività del ministero. Sono certo, caro figlio, che Dio per mezzo vostro compirà grandi cose a Nominigüe e in Canada. Per questo ringrazio Dio. Nostro unico punto di riferimento è l'eternità, sola vera via. Quale grande grazia di Dio quella di poter lavorare per Lui. Carissimo figlio, un sincero saluto. Riferite a fratel Antoine che ho gradito molto la sua lettera; gli risponderò uno di questi giorni. Che metta a frutto i propositi dei suoi esercizi e si dedichi seriamente allo studio, supplendo con lo zelo ed ogni altra iniziativa a quanto gli può far difetto per la mancanza di libri e per le circostanze. Di cuore vi impartisco la mia benedizione. Dom Louis ha mandato a dom Hippolythe una lettera molto interessante. Porgetegli i saluti da parte mia.

16 maggio 1892

Carissimo figlio, penso che sia dom Etienne che i suoi due amici dimorino da voi. Non perdetevi di pazienza con il povero fratel Martin. Si tratta di un orfano, e dom Agnèce mi ha scritto nei suoi riguardi una lettera veramente commovente; mi chiede di mandarlo da lui, sotto la guida di dom Paul Benoît. Questo potrà avvenire una volta che avranno ricostruito gli alloggi a N.D. de Lourdes e saranno quindi nelle condizioni di ospitare giovani religiosi. Sono andato, caro figlio, a far visita a vostro bravo fratello; sono felice di comunicarvi buonissime nuove nei suoi confronti. L'ho trovato veramente in forma: solo nel parlare manifesta un residuo della sua malattia, in quanto pronuncia le parole più lentamente e stringendo un po' i denti, ma le idee e le sue espressioni sono assolutamente nitide, chiare, e senza ostacoli. Fa le solite corse a piedi e raggiunge Sellières e i suoi confratelli come in passato. Questo sta a dire, carissimo, che Dio vuol ancora conservare questo eccellente fratello; non c'è bisogno che vi dica quanto grande è stata la gioia del rivederci e di parlare di voi; con me c'era il caro abate Grévy (che avevo preso con me tornando da Fribourg, dove mi ero recato per concelebrazione con il Cardinale), insieme abbiamo cenato dall'esimio parroco di Sellières. Potete immaginare quanto abbiamo pensato e parlato di voi e di Nominigüe. Non vedo l'ora di avere nuove sul vostro lavoro e dell'arrivo dei vostri confratelli. Avete il mio consenso su quanto mi dite riguardo alla vostra parrocchia. In linea di principio sono contrario che ci si occupi di lavori manuali, ma dato che disponete di un'officina, potete procedere; fatene l'uso migliore che sia possibile, ma a condizione che più avanti, tra qualche anno quando tutto sarà ben organizzato la si dia in gestione o la si venda per vivere solo delle entrate del ministero sacerdotale. È mio vivo desiderio che riguardo al materiale si ritorni al vecchio patrimonio ecclesiastico, attraverso il quale, come per mezzo di un patrimonio comune, Gesù Cristo venga servito. 1° nella sua persona (con i proventi del culto ecclesiastico), 2° nei suoi ministri (chi accoglie voi, accoglie me), 3° nelle persone e nei ragazzi con le scuole e gli ospedali (quodcumque uni eorum, mihi fecisti; qui recipit unum parvulum talem ... me recipit). Era una cosa così bella nella società e tale dovrà essere in avvenire. Sono felicissimo per quello che andate facendo per restaurare la vita liturgica. In pochi mesi con il vostro apostolato e il vostro impegno apostolico avete ottenuto frutti per Nostro Signore, e per questo gli rendo continuamente grazie.

Ritengo che sia necessario, nel vostro continuo andirivieni, ricorrere alla dispensa dal digiuno previsto dalla regola. Ritengo necessario escogitare statuti speciali e lasciare in questo ampia discrezionalità ai Priori. Lasciatevi guidare dal vostro buon senso. La povera Francia sta precipitando in una profonda persecuzione: pregate per essa e per noi. verso la fine dell'estate vi manderò dom Aldegrin, e forse dovrò richiamare dom Etienne per la questione della Cina; ho ricevuto una lettera da parte del Cardinal Prefetto di Propaganda in cui mi si chiede di recarmi da lui per discuterne. Pregate perché la santa volontà di Dio ci si manifesti e venga fedelmente realizzata. Dom Ardegrin si è del tutto ripreso e pronto a vivere la sua vocazione. mi dice che è pronto e che vuol venire da voi da bravo religioso per mettersi a vostra piena disposizione. Persona affabile, corretta e sincera. Senza dubbio gli sarete di grande sostegno con il vostro affetto e la vostra direzione. Sarà nello stesso

tempo lontano dalla sua famiglia che costituisce un pericolo per lui. Che Dio vi conceda vocazioni, e quindi novizi e ragazzi. Verrà il momento in cui questo si dovrà verificare e si verificherà bene. Avrete delle vocazioni. La chiesa riprenderà con la vita religiosa del clero pastorale vitalità. A causa della secolarizzazione, secolo dopo secolo, la decadenza è andata sempre più affermandosi. Un cordiale saluto e su voi tutti la mia benedizione in Gesù.

Mercoledì di Pasqua 1892 – 20 aprile

Carissimo figlio, con grande piacere ho ricevuto la vostra lettera. Dio vi ricolma delle sue grazie di forza e di intelligenza, frutti celesti insieme a croci. Quanto a me già siete al corrente delle mie difficoltà; vi ho manifestato le sofferenze del mio povero cuore e quello che dovrà soffrire ancora. Dom Camille si è ripreso a meraviglia, ma deve ancora impegnarsi molto. Lo stesso dicasi di dom Aldegrin. Mi auguro che con la grazia di Dio si rimetta al meglio perché lo possa mandare da voi per iniziare una nuova vita. Ci terremo al corrente e se ne parlerà alla fine dell'estate. Ve lo invierò solo se ci saranno sincere garanzie che si comporterà bene, vi sarà di aiuto e non di peso. Si tratta di uno sincero, intelligente, ma di debole volontà, e bisognoso di essere sostenuto. Ammiro quanto andate facendo, ma questo è cosa buona quando si tratta di una fondazione. È mio desiderio che sempre più non vi occupiate dell'Annonciation. È fuori mano e per il momento non disponiamo di un personale per un priorato. In seguito, se questa sarà la volontà divina, si provvederà e vi si fonderà un priorato; per il momento, per quanto possibile concentratevi, senza dimenticare l'apostolato dei condomini e la missione presso i dispersi. Mi rendo conto che così facendo il temporale ne soffrirà, ma non lasciamoci troppo prendere da questa questione. Cercherò di fare il possibile per ottenervi il prestito di mille franchi, ma per il momento non li abbiamo. Aderiremo anche alla richiesta di 100 fr per la vostra chiesa. Desidero fortemente che vi arrivino reclute indigene: le troverete tra i ragazzi; ci vorrà del tempo, ma ci si arriverà. Dom Marie Bernard in Cina era solo (disponeva di due compagni, ma se ne dovette disfare) è riuscito in otto anni a mettere in piedi un monastero indigeno. Forse qualora l'Europa gli avesse concesso un numero sufficiente di persone per formare una Comunità, la sua iniziativa sarebbe stata solo europea; la Divina Provvidenza permette che possa fornirvi solo poche persone; vuole così obbligarci a reclutare sul posto nuovi elementi. Far otto anni i ragazzi di dodici ne avranno venti e forse vi sarà anche possibile reclutarne di più anziani. Potranno un po' alla volta esservi di aiuto, a farvi gioire e infondervi allegria. Vi mando il caro dom Etienne (forse destinato in Cina). Vi sarà d'aiuto in questo inizio; poi ritornerà (penserei alla fine dell'estate o in autunno) e vi manderò qualcuno che resterà con voi (dom Aldegrin). Vi toglierò anche i giovani professi una volta che N.D. de Lourdes potrà accoglierli. Dopo matura riflessione ho abbandonato il progetto di dividerli in due fazioni; è meglio che dispongano di un'unica direzione. Li manderò quindi tutti da dom Paul Benoît, vecchio loro maestro di noviziato, che riprenderà la loro incompiuta formazione religiosa.

Carissimo, passando da un argomento all'altro vi confermo che tra alcune ore i nostri religiosi partiranno da qui e salperanno da Liverpool domani alle otto cioè giovedì il 28; dom Etienne, i fratelli Joseph e Claude sbarcheranno a Montréal.

Cerco in qualche modo di imbucare questa lettera nella speranza che vi arrivi prima di loro. Vi porteranno il mio sincero augurio pasquale che lo scritto non può esprimere.

Carissimo, non vedo l'ora di vedervi e parlare con voi; questo entro due anni e non oltre; quindi o voi fate un salto in Francia o io verrò da voi. su voi e dom Louis Marie la mia benedizione.

Ancora una parola, carissimo, riferite al bravo frater Antoine che non si senta obbligato a scrivere ogni giorno qualche cosa, ma solo i fatti di un certo rilievo. Prendere la penna per scrivere dall'America in Francia che si è mangiato del budino o ricavato una pallina dal legno ecc. non vale la pena di sprecare penna ed inchiostro. Meglio che non perdano del tempo. Ma si dedichino a divenire

seri religiosi, dediti a Dio e ai loro doveri di scolari e di religiosi: studio, preghiera e lavoro. Mi interesserebbe piuttosto avere, carissimo, notizie sul paese e sulla casa. Quanti posti avete? Quante persone potete ospitare? Vi sarebbe possibile accogliere postulanti, novizi, ragazzi? Ci farebbe molto piacere avere una piantina con le stanze, la disposizione, una breve descrizione. Siano i nostri giovani confratelli a comunicarci tutto ciò. Fino ad ora non ci hanno messo al corrente di cose simili. Caro amico mettete la data nelle vostre lettere.

I nostri giovani religiosi nelle loro lettere si esprimano in modo intelligente, con fede ed affabilità e le loro esposizioni siano sempre degne del nostro santo stato, verbum irrepreensibile.

23 giugno 1892

Carissimo figlio, ho preparato una conferenza sul lavoro manuale. Dom Joseph la stamperà con inchiostro bleu e ve la invierà immediatamente. Scusatemi per il mio lungo silenzio; sono stato Châtel-Montagne (priorato molto fervente, che mi rende felice) dove sono rimasto per tre giorni a causa di un violento attacco di sciatica, ma ora sono tornato tra i miei confratelli veramente felice di riprendere la regolare vita della Comunità. caro figlio, non sono d'accordo sulle uscite in automobile. Vi vedo un atteggiamento da turista che non ci si addice. Voi dovete servirvi dell'auto come mezzo per viaggi o visite utili e richieste dal vostro ministero. Nulla da dire che in modo occasionale uno se ne serva per ammirare o conoscere luoghi pittoreschi, ma non può essere questo lo scopo primario. Ve ne potete servire, se utile, per le vostre esplorazioni, in modo da scoprire nuovi luoghi per lo sviluppo della colonia, ecc. Badate di non fare incidenti e in queste occasioni siate prudente poiché un incidente nel bel mezzo della foresta vi metterebbe in gravi difficoltà.

In Francia la persecuzione sta accentuandosi; credo che sta per arrivare il momento in cui i religiosi dovranno nascondersi, travestirsi o espatriare. Questo non durerà per molto, ma forse ci costringerà ad andare in massa all'estero; non ci resta che rifugiarsi in Dio, che può in un istante cambiare il corso delle cose.

Qui nulla di nuovo; abbiamo avuto la vestizione di un giovane fratello, nipote del parroco di Saint Bonnet. Abbiamo un postulante che proviene dal piccolo seminario di Nevers. E voi, caro amico, quando potrete disporre di oblato, novizi o studenti indigeni?

Il vostro legittimo desiderio di venire per qualche giorno non sia di nocimento alla vostra dedizione e alla vera formazione degli aspiranti. Pertanto penso di liberarvi dei giovani rifugiati una volta che potranno essere collocati a N.D. de Lourdes. Non so se la missione in Cina dovrà essere presa in esame con urgenza. Ho ricevuto una incoraggiante lettera dal cardinale Ledochowshi, Prefetto di Propaganda. Mi recherò a Roma, dopo aver ottenuto una risposta, o il prossimo mese o il prossimo inverno. Qualora il cardinale decidesse di vedermi subito vi andrò il mese prossimo. Sono in attesa di indicazioni da parte del rev. Padre de Vaulchier che si è offerto di vederlo. Verranno da voi i Padri de la Salette, che stanno cercando in Canada un rifugio per i loro giovani religiosi, accoglieteli come fratelli, anche per un favore al saggio padre Giraud, di cui sono figli, al quale dobbiamo tanto, sempre gentile e servizievole. Nel mese di agosto mi recherò ad Ars per la festa in onore del grande servitore di Dio. queste nostre nuove. Da aggiungere che dom Arsène e dom Emmanuel si trovano a Lyon per qualche settimana in cura presso il signor Kneipp, un tedesco, e sono veramente contenti. Dom Arsène riesce ad andare ogni giorno a piedi fino a Vaise, lui che da sei mesi non poteva camminare a causa di un misterioso male alla gamba o al piede.

Addio, carissimo, riferite a dom Etienne, al quale per oggi mi dispenso dallo scrivergli, che le sue lettere le ricevo con grande piacere e che continui. Quando è partito ha dimenticato qui la sua valigia e questo costituisce un considerevole costo alla dogana. Questo gli serva come lezione e impari ad essere attento e previdente nel viaggiare. Cosa questa molto importante. Ditegli che gli voglio molto bene. Un saluto in osculo Christi al bravo dom Louis Marie e agli studenti. Come si comportano i due nuovi?

Fratel Martin lo invieremo provvisoriamente a Lourdes. se ne occuperà dom Agnese. Se la cosa non dovesse sortire il suo effetto la manderemo via. Nel frattempo prendete tempo in attesa di mandarlo colà. Sono rimasto a quanto mi avete detto l'inverno scorso. Non so se ci sono stati dei miglioramenti: frater Antoine è ancora un bambino, ma bravo; frater Claude è eccellente, persona gentile e molto docile. Frater Joseph molto bravo, ma tende ad essere fragile per temperamento. Dom Benoît ha un forte ascendente su persone simili e se li avesse potuti seguire senza interruzione, sarebbero migliorati.

5 luglio 1892

Carissimo figlio, la vostra lettera del 20 giugno la trovo molto interessante, edificante e rassicurante. Veramente Dio non vi fa mancare la sua protezione. Coraggio dunque e fiducia in Lui. qui nulla di veramente nuovo, abbiamo un nuovo piccolo-fratello, siamo in attesa di due giovani postulanti dell'Alsace; un nuovo postulante che proviene dal piccolo seminario di Nevers pronto per il noviziato. Il priore di Châtel-Montagne continua rendermi felice: ci ha mandato quattro piccoli-fratelli, che hanno fatto già la vestizione, ben formati sotto la direzione di dom Augustin Roux. La questione Cina è stata rinviata. Il cardinale Ledochowshi ha detto al rev. Padre de Vaultier, che lo è andato a trovare da parte mia, che pur contando su di noi, non è una cosa urgente. Non mi recherò a Roma prima del prossimo inverno, e le cose senza dubbio andranno alla lunga.

Qui dom Aldegrin sta molto meglio, siano rese grazie a Dio. Ma preferisco che rimanga qui fino alla prossima primavera perché si rafforzi ancor più. potete aspettare fino a quel momento? sono preoccupato per dom Hippolythe per il suo comportamento scontroso (da diverso tempo non mi rivolge parola) e arrogante. Temo che una volta prete lo si dovrà allontanare. Anche su dom Modesto ripongo poco fiducia: senza dubbio rimarrà nell'istituto, ma cerca di darsi importanza formando un suo gruppo. Non voglio anticipare nulla, né aggravare la situazione. In Svizzera abbiamo dom Constant e don Claude, eccellenti religiosi. Dom Désiré è meno formato, ma con buona volontà; a Fribourg le cose non vanno male, dom Jean Baptiste domani andrà a Lyon, alloggerà per tre settimane a Cinq Plaies, adducendo la scusa che dom Marie Augustin possa rimanere a Saint Antoine tranquillo per un certo tempo e con l'intento, senza nulla escludere, di mettere alla prova le sue doti quale responsabile della Comunità. In autunno saranno nove anni che si trova a Fribourg. Ho dato l'incarico a dom Ferriol, in qualità di vice-priore, di prendere la direzione in sua assenza. Mi desiderio è lasciare le cose come sono anche per l'anno prossimo e nominare dom Ferriol priore, se il tentativo andrà in porto. Dom Alexandre ieri è partito per Genève e Fribourg per recuperare i documenti necessari per la pubblicazione delle opere del cardinal Mermillod, dato che la famiglia ci ha dato l'incarico di pubblicarle. In questi giorni dom Arsène ritornerà da Lyon, con le gambe guarite dopo l'applicamento della cura Kneipper (parroco tedesco) inventore di una particolare idroterapia).

La questione riguardante la maitrise di Moulins è finita. Il vescovo, così gentile con noi, non se l'è sentita di concederci di installarci data la sua avanzata età. Mi auguro che il caro abate Passignant, data l'impossibilità di portare avanti in modo autentico l'istituzione nelle condizioni presenti, durante il periodo delle vacanze venga per continuare il suo noviziato. Veramente tristi le nostre condizioni ecclesiastiche in Francia: lo scontro è iniziato e sembra, a causa del mancato incoraggiamento e dell'appoggio di Roma, che si vada cedendo su tutta la linea. Preghiamo in silenzio.

Queste, carissimo, le nostre nuove. Non aggiungo nulla, dato che ben ne site al corrente, del nostro vecchio e sincero affetto; e quanto vi sia riconoscente e debitore di quanto avete fatto per me. Un cordiale saluti a quanti sono con voi. su voi tutti la mia benedizione.

Consegnate la mia lettera a fratel Martin solo quando lo riterrete opportuno; per questo opportunamente ho ommesso la data.

27 agosto 1892

Carissimo figlio, ho ricevuto la vostra lettera dell'11 agosto. Lettera che ha fatto veramente piacere e in cui mi parlate dei vostri lavori benedetti da Dio. Caro figlio, sto invecchiando; mi sento impotente a portare certi pesi.... Caro pregate per me, Dio mi concede conforto nelle persone degli eccellenti novizi che ho qui; quattro di loro emetteranno i voti l'8 settembre: fr. Denys, Tharsice, Julien e Jaques. La prossima primavera manderemo un nuovo gruppo in Canada. Si dovrà un po' alla volta trasferire questo piccolo gruppo a N.D. de Lourdes, in modo che questa gioventù ritrovi il suo vecchio maestro dei novizi. Nel frattempo avrete con voi dom Etienne per la loro formazione. Ma non vedo l'ora che dom Paul possa liberarvi da questa incombenza, almeno di fratel Martin e di uno che gli faccia compagnia, che potrebbero forse andare a completare il numero a Saint Léon. Il terribile incendio lo ha privato della sua necessaria abitazione. Nel frattempo si sono un po' ripresi e si trovano a Saint Léon; gli ho scritto per chiedergli di vedere cosa sia possibile fare. A Saint Léon c'è bisogno di un prete più due chierici, (anche se ora nutro dei dubbi). Questo ora impone il vescovo mons. Taché alla nostra Congregazione. Pian piano i nostri giovani completeranno la loro formazione, saranno ammessi agli ordini sacri, compreso il presbiterato, e alcuni scelti tra questi diverranno vostri aiutanti. Questo richiederà una diecina d'anni durante i quali arriveranno anche vocazioni canadesi. Ma non corriamo troppo e limitiamoci a fare la volontà di Dio, viviamo alla giornata.

Quanto a voi, carissimo, sono pieno di ammirazione per le belle opere che fate; la cappella mi sembra veramente ben congeniata: forse potreste restringere un po' l'entrata del santuario con due piccoli amboni di questa forma..... così facendo si darebbe movimento all'insieme e maggiore prospettiva. Vedete voi, caro amico, come sia meglio. Riuscirò a venire in Canada l'anno prossimo? Se foste qui potreste sostituirmi in caso di assenza. Ma viviamo alla giornata pensando al presente. Tutto fare per Dio, per suo amore e secondo la sua santa volontà. Sono certo che questi sono i sentimenti del vostro animo. Anche se lontano, sento il vostro sostegno. Vogliatemi bene, perdonate le mie miserie, pregate per la mia grande povertà spirituale.

Negli esercizi che faremo (ai quattro futuri professi ho aggiunto quattro professi dell'anno scorso, tre professi dei priorati, i prossimi, a novembre, saranno predicati dal rev. Padre Desurmont) insisterò sullo spirito della nostra Congregazione. È necessario che la grande stretta unione tra noi ci instauri anche con gli altri priorati. Ci sono religiosi che cercano il loro personale prestigio e se non dovessero cambiare farebbero bene ad andarsene prima che io muoia. Dopo la mia morte, cari priori, rimanete uniti e fermi nello spirito della Congregazione e nell'osservanza. Spetta a voi, rimanendo fedeli, assicurare il futuro con il vostro zelo e amore. un cordiale saluto e su tutti voi la mia benedizione in Gesù.

18 settembre 1892

Cari figli, un grazie per le preghiere che avete elevate a Dio per me sia durante quest'anno che nella ricorrenza dell'8 settembre. Penso in continuazione a voi, cari ragazzi, e due volte al giorno prego per ciascuno di voi. Conservate, anzi crescete sempre più nello spirito del nostro Istituto, spirito monastico e clericale, monastico per essere sempre più clericale. La nostra vita deve essere una vita di preghiera e di penitenza; possa Dio ricolmarvi dello spiritum fletus et precum, come è scritto nei nostri libri. Tremo per voi e temo che a causa dei viaggi e della vita precaria in una missione, quale state conducendo nelle nostre case in Canada, abbiate a cadere in una specie di secolarizzazione dello spirito. Quindi, hélas, a cosa servirebbero questi lontani esili che la Divina

Provvidenza vi ha preparato? A cosa serve aver schivato il servizio militare per ricadere poi nello spirito del secolo?

Queste riflessioni, che il mio povero cuore sempre in pena per voi va suggerendomi, sono in questi giorni rese più vive dalle vostre lettere in cui mi descrivete le vostre vacanze. In esse non parlate che di peccati e di divertimenti lungo i vostri laghi. Mi auguro che le vostre escursioni abbiano conservato quel carattere religioso che sempre devono avere, contorniate di silenzio, preghiera, di pie conferenze, di edificanti intrattenimenti. Ma dalle vostre lettere non sembra trasparire nulla di tutto ciò. Uno non vi vede degli esempi, ma momenti di piacere. Tenete in mente queste poche parole e fatene scaturire i diversi modo di fare che derivano.

Quindi, cari ragazzi, se è accaduto qualcosa che giustifichi le mie preoccupazioni, correggetela immediatamente, e tornate ad essere quello che eravate qui, durante il noviziato o tra i piccoli-fratelli così pronti al sursum corda, i quali durante le passeggiate avevano momenti di silenzio e di raccoglimento.

Lungi da me contristarvi, cari ragazzi, ma sono preoccupato per tutto quello che potrebbe esservi di negativo. La cosa peggiore sarebbe quella di una diminuzione del nostro spirito vocazionale.

Vi abbraccio cordialmente e vi benedico uno ad uno. Pregate per il vostro povero vecchio padre che vi ama in Dio e per Dio ora e per l'eternità.

Coraggio, carissimi, sono vecchio e un po' brontolone; ma vi voglio bene, non dubito della vostra corretta intenzione e del vostro desiderio di essere perfetti religiosi. Impegnatevi fortemente sapendo che in questo campo la croce e la mortificazione interiore ed esteriore sono gli uni mezzi per amare Gesù e per andare a Gesù. Siate obbedienti, rispettate il silenzio, le sante tradizioni con zelo ed amore.

18 settembre 1892

Carissimo figlio, grazie della vostra lettera del 1° settembre. Ogni parola mi riempie di consolazione, e mi vado rendendo conto che Dio benedice le vostre opere e i vostri sacrifici. Qui nulla di veramente nuovo. Fratel Thomas il 22 farà la sua professione perpetua e sarà ordinato suddiacono. (temo per alcuni poveri religiosi: dom Modeste orgoglioso e critico; dom Bernard che approfitta della Comunità senza nulla offrire in cambio e la cui presenza è pericolosa per i giovani religiosi. Dom Aldegrin l'ho mandato a Mennens e temo per la sua secolarizzazione (per la sua salvezza eterna). Queste le mie preoccupazioni e le mie croci. Pregate per me). L'Annonciation pone un grosso problema. In linea di massima come occuparsi per sempre di una parrocchia così distante? Preghiamo perché il Signore mandi operarios in messem suam; mi auguro che quanto prima abbiate delle vocazioni (delle buone vocazioni). In dom Etienne avrete un ottimo collaboratore per la loro formazione. Ho scritto ai vostri giovani una lettera austera ai vostri giovani. Nelle loro lettere non fanno altro che parlare di momenti di pesca, ecc. non descrivono comportamenti esemplari per religiosi, ma momenti di svago di giovani del mondo in vacanza. Se in fondo non meritano i giudizi che il tono delle loro lettere mi suggeriscono, vi troveranno sempre un salutare e profondo paterno richiamo. Addio, carissimo, e su voi e su dom Louis Marie, al quale scriverò quanto prima, la mia più cordiale benedizione in Gesù¹.

Carissimo, prendetevi cura della vostra salute; nelle difficoltà, che sempre porto con me, ponete in Gesù la vostra fiducia.

Qualora lo riteniate più opportuno eliminate la mia lettera ai giovani; non voglio suscitare in loro tristezza fino ad me dolens.

¹ Adieu, mon fils bien aimé, vous savez de quel cœur je vous bénis tendrement en Jésus avec le cher dom Louis Marie...

27 ottobre 1892

Carissimo figlio, sono qui (a N.D. de la Salette) per predicare gli esercizi ai seguaci del bravo padre Giraud. Avendo un momento di libertà voglio con voi ancora una volta ragionare sulla vostra ultima lettera. Quello che mi riferite riguardo ai giovani religiosi non mi sorprende molto, ma solo a condizione che riprendano a seguire seriamente la Regola. È possibile che gli inevitabili sbandamenti di una fondazione come la vostra abbiano reso più difficile l'osservanza di diverse cose: silenzio, orario, ecc., ecc. inoltre ho la sensazione che dom Louis Marie non sia stato un vostro valido aiuto nel tentativo di vivere lo spirito religioso, lo spirito della regola, in mezzo a questi frastuoni che spesso ne rendono difficile l'applicazione alla lettera in modo integrale. Che fare? Carissimo, davanti a Dio ho lungamente riflettuto sulle difficoltà della nobile opera che state effettuando laggiù. 1° scriverò una lettera alla vostra Comunità; e voi, seguendo il vostro buon senso, la leggerete ai vostri confratelli. 2° dovranno fare seri esercizi spirituali, da voi stesso predicati, così vi avranno modo di ascoltarvi con serenità, in spirito di fede e volentieri; questo quanto prima possibile, ma in un memento in cui non sia di nocimento al vostro operare. 3° penso che sia opportuno nominare dom Etienne come maestro dei giovani, sia di quelli francesi, che presto se ne andranno per costituire un gruppo a N.D. de Lourdes, che di quelli del Canada che Dio vorrà inviarvi. Fino ad ora non ve ne ha inviati sia perché non era il momento sia perché non potevate disporre di una casa tranquilla e fortemente normalizzata, cosa questa necessaria per chi inizia un cammino di formazione. Sono del parere tuttavia che il momento delle vocazioni indigene non sia lontano. Bisognerà ben sceglierle e ben formarle. Dovrete tener presente le difficoltà specifiche dovute al carattere dei Canadesi: propensione all'esteriorità, suscettibilità, mobilità, ecc. in questi Francesi d'oltre oceano c'è, oltre al buon cuore e allo slancio di un francese, qualche caratteristica olandese, come qualcosa di incompiuto e di incompleto, che tuttavia non ha impedito alla grazia di Dio di far nascere dei santi tra loro. Il loro modo di vivere non si addice ai giovani religiosi che provengono dalla Francia, se per di più sono loro stessi immaturi e con difficoltà proprie della gioventù. Per questo è necessario che questi ultimi formino un gruppo numeroso e ben affiatato per essere e non subirne il fascino. Un simile gruppo, ogni anno più numeroso, lo si dovrà collocare a N.D. de Lourdes sotto la ferma direzione di dom Paul, persona che merita fiducia, al quale, a questo proposito, detterò delle direttive. Una volta terminata la loro formazione, che con la grazia di Dio sarà adeguata ai bisogni eccezionali, qualcuno di loro, formato e elevato agli ordini sacri, in seguito, diverrà vostro collaboratore. Dom Etienne ha un influsso sui giovani; ne ho delle prove; è un po' portato a montarsi la testa (è una conseguenza della gioventù), ma merita la vostra fiducia, ha bisogno di fiducia e di confidarsi. Fate in modo che acquisti la vostra fiducia. Da parte mia lo esorterò in ogni modo. Penso che dom Louis Marie non sia molto utile per i giovani. L'incarico dato a dom Etienne farà sentire un po' meno la sua influenza. Potrà essere professore, ma non maestro: voi ora avete bisogno di maestri che vi assistano, vi possano supplire e farvi rimanere sereno durante le vostre assenze, alleggerirvi nelle vostre incombenze e il peso della responsabilità di cui la volontà divina vi ha caricato, che voi assecondate con santa e serena obbedienza, che per me è sorgente di consolazione. (carissimo, gli infedeli mi fanno molto soffrire). Conferite, se lo ritenete opportuno, (non si tratta di un'imposizione; spetta a voi che siete sul posto vedere il da farsi), e se secondo voi non ci sono inconvenienti tali che lo vietino, dom Etienne maestro degli studenti in forza della mia autorità, che ha pienamente fiducia in voi.

Carissimo, vorrei comunicarvi notizie quanto più complete delle nostre Comunità in Europa. Non ne ho il tempo. Dirò a dom Paul di passarvi una esposizione confidenziale che gli ho inviato, che vale tanto per voi come per lui. Qui temo per dom Amedée che, dietro l'esempio di parroci svizzeri, presso i quali si recava di nascosto, mi chiede di uscire dalla Comunità per andare da loro; per dom Aldegrin per i suoi incomprensibili smarrimenti; per dom Modeste il cui mesto comportamento mi fa sorgere gravi sospetti che ancora sia in corrispondenza con la sua vecchia parrocchia; per il povero

dom Bernard che non fa più nulla. Mentre gli altri mi sono di grande consolazione per il fervore e il sincero spirito, come anche per la serenità dei ragazzi e l'eccellente spirito dei novizi. Addio, su voi tutti la mia benedizione in Gesù.

27 ottobre 1892

Cari figli, un anno fa impartivo la mia benedizione per la vostra partenza in onore di Dio e il futuro del nostro Santo Istituto. Durante quest'anno avete compiuto lavori considerevoli. Dio li ha benedetti; vi ha conservato in salute e vi ha concesso molte grazie. Io mi accingo a intraprendere la visita delle nostre case in Francia e in Svizzera. Chiedo a Dio la gioia di poter un giorno visitare la vostra; per quest'anno mi limito a raggiungervi con questa lettera che vi scrivo dal luogo che la Santa Vergine Maria ha consacrato con la sua presenza e il suo insegnamento. Ella stessa ha voluto predicare la penitenza ai popoli cristiani e spetta a noi far nostro lo spirito delle sue parole.

Sono portato a pensare che a causa dei grandi e insoliti lavori durante l'anno, pur conservando nel profondo del vostro cuore lo spirito della vostra vocazione, vi siete anche esposti a molti pericoli esterni. Ebbene, carissimi figli, scrivo al vostro degno superiore di farvi trascorrere ora santi esercizi spirituali.

Approfittate di questi santi giorni per ritemperarvi nell'amore verso la vostra santa vocazione, nella fiducia in Dio e nel nostro Istituto che Dio ha voluto. Armatevi di un grande zelo nell'obbedire e nella santa osservanza. Gustate il silenzio di queste ore benedette che Dio vi concede.

Armatevi del fuoco di una amorevole carità: amore e fiducia filiale verso il vostro caro Superiore, a cui sono concesse le grazie per dirigere, per santificare e sostenere le vostre anime; sincero e fraterno amore verso ogni membro della vostra umile Comunità; amore filiale e santa gelosia verso le sante tradizioni del nostro Ordine; per il silenzio, l'ufficio, la penitenza, il digiuno e l'astinenza dei nostri padri. Inoltre, cari figli, badate bene che la necessità e forse il gusto per il lavoro manuale non faccia diminuire in voi il gusto e lo zelo per gli impegni intellettuali; esiste una certa pigrizia che distoglie dallo studio e si camuffa di zelo per i lavori e le attività manuali. Tutto questo in voi deve essere regolato da una vera, semplice e umile, pronta obbedienza.

Addio, carissimi figli, su voi e sui vostri esercizi la mia benedizione.

Carissimo dom Léon, avete forse per caso preso voi la prima lettera scrittami dal Vescovo di Ottawa in cui avanzava la richiesta di religiosi del nostro Ordine? Non riesco più a trovarla. Se l'avete voi, spedite la ai nostri archivi di Saint Antoine dopo avere fatto una copia per il vostro libro mastro.

Avete il libro del Padre Giraud "De l'Esprit de sacrifice ecc.? Se l'avete servitevene per le letture spirituali in comunità o meglio negli incontri particolari con i vostri confratelli: contiene idee meravigliose sull'obbedienza, la vita comune, il silenzio.

Addio, carissimo figlio.

12 novembre 1892

Carissimo figlio, la tua decisione di recarvi a N.D. de Lourdes mi rende profondamente felice. Così facendo rendete un gran piacere non solo a dom Paul, ma anche a voi stesso. Discorrete insieme sul governo delle nostre case: dom Paul a proposito di questo ha ricevuto delle grazie speciali che mi fanno ben sperare.

Richiamo la vostra attenzione sui seguenti punti: 1° nelle conferenze deve essere messa in risalto e suscitata la stima e l'amore per la tradizione; 2° rispettare rigorosamente la clausura, poiché avete bisogno di tanto in tanto delle cuoche, non ci si incontra con loro senza la presenza di un socius, come facciamo a Saint Antoine, e solo il superiore o il religioso da questi designato potrà incontrare con queste persone, gli altri non si permettano mai di rivolger loro la parola (come anche noi ci

facciamo qui), se non dietro espresso ed esplicito permesso. 3° vita interiore e virtù (questo attraverso conferenze, capitoli, letture, ecc.). 4° fiducia nel superiore.

Vi farò avere un lavoro, estremamente interessante del Padre Bouchage; potrete servirvene sia come letture comunitarie che private. In modo particolare il capitolo del settimo libro; qui troverete suggerimenti molto pratici; anche il libro sesto è eccellente ed estremamente pratico. Tutta l'opera è dettata da spirito soprannaturale. Ho sempre paura dello spirito del secolo (soprattutto per dom Louis Marie, questi libri saranno utili, ammesso che lo voglia).

Una volta tornato a Nominique fissate un bel ritiro per i vostri confratelli. Non vedo l'ora che vi sia data la possibilità di trasferire tutti i giovani a N.D. de Lourdes; di questo parlerete con dom Paul in modo da sapere quando sarà possibile trasferirli. Dom Etienne è una preziosa presenza per la formazione dei ragazzi e dei giovani che Dio vorrà concedervi. Nominatele ufficialmente loro Padre Maestro con pieni poteri.

Caro figlio, è già trascorso un anno, il più difficile, il più duro con meriti dovuti ai vostri impegni, le vostre preoccupazioni ed anche, carissimo, le vostre sofferenze interiori. Siano rese grazie a Dio per le innumerevoli grazie che concede alla nostra Comunità per la vostra religiosa dedizione, che sempre mi commuove. Nel nuovo anno si dovrà raggiungere quella regolarità perfetta secondo le norme, per fare in modo che il profumo del mirto che esala dalla santa obbedienza attiri le anime e faccia percepire i richiami sicut columbas ad fenestras suas.

Non cedete per nessun motivo, e all'interno vivete nell'amore in spirito di fede. I vostri religiosi devono conoscerne le vere motivazioni; in questo sarà loro molto utile la competenza di dom Paul, il quale dovrà portare avanti le sue ricerche (ma risparmiando le sue forze). tra le norme, oratio et jejunium, sono i due cardini dell'Istituto; voi con sagacia e santità avete fissato le ore dell'ufficio canonico; spetta ora a voi rendere tutto ciò sempre più popolare. Servitevi del canto gregoriano; gli Svizzeri hanno fino per introdurre della musica nelle nostre case; dobbiamo lasciarla assolutamente fuori dalla porta. Mi auguro che questo non accada da voi; ma lo si riscontra a N.D. de Lourdes, dove tuttavia mi auguro non riesca a prendere piede. Addio, carissimo, insieme alla benedizione trasmettete il presente contenuto anche a N.d. de Lourdes. Termino, lasciando a voi stesso scoprire quel tanto di bene che per voi porto nel mio vecchio cuore². Un affettuoso saluto in Gesù.

5 gennaio 1893

Carissimo figlio, non vedo l'ora di avere vostre nuove. Non potete minimamente immaginare quanto mi siano di gradimento e di consolazione le vostre lettere. Durante questo nuovo anno, caro figlio, fate sì che ce ne siano di più. mi piacerebbe ricevere vostre nuove due volte (una volta almeno) ogni mese. Mi piacerebbe sapere come è andato il vostro ritiro, il vostro ritorno, il ritiro dei vostri confratelli; ancora avete preso accordi con dom Paul per il trasferimento dei confratelli Claude e Joseph? Perché non vedo l'ora che vengano di nuovo aggregati ai loro confratelli, dato che esiste un unico noviziato per i professi, tanto più che questo non vieta che vengano in vostro aiuto una volta che avranno emesso i voti perpetui e saranno ammessi agli ordini sacri. Non vorrei che improvvisamente Dom Paul si trovi in difficoltà con nuovi arrivi. Questi giovani religiosi credo che possano da soli prendere il treno fino a Rativell (?).

Questa notte mi hanno comunicato il decesso del vescovo di Moulins (Petrus episcopus Molinensis) Pregate per lui e fate il *tricenaire* (tre messe per ogni prete, le preghiere per i defunti, una volta la recita dell'ufficio, ecc.).

Dio benedice Châtel Montagne; quest'anno per la veglia di Natale c'era così tanta gente che il sacrestano non voleva suonare la campane per la messa di mezzanotte, dato che la chiesa era completamente piena. Infatti un intero villaggio distante 12 km vi si era riversato in massa. Duecento comunioni di più dell'anno scorso cioè cinquecento. È stata per me una consolazione, dopo

² « J'abrège, et vous laisse lire dans mon cœur toutes les tendresses que je ne vous exprime pas ici ».

l'amarezza dovuta alla defezione di due infedeli, dom Amedée Pillond, ritornato al mondo per amore della pipa e del vino dei parroci svizzeri da cui si recava di nascosto del suo Priore; e dom Aldegrin (hélas!) amante della pigrizia e ancor più nostalgico del clero secolare. Potano a pretesto la salute, come se la malattia non debba essere più accettata santamente dai religiosi. (ma non si tratta di malattia). Sono miserabile foglie di fico illuse che nascondono la vera motivazione, cioè la natura vittoriosa della grazia. Sono dei miserabili. Dio ci invia santi preti conformemente alla nostra vocazione, infatti il bravo padre Benoît Lafay (?) (che ha fatto professione l'8 dicembre) ci è di edificazione con le sue virtù. Ho comunicato a fratel Claude le nostre ultime ordinazioni. Leggete la lettera a lui inviata. Dio vi benedice, carissimo, e continua a benedirvi. Rimaniamo saldi e fedeli alle nostre sante regole.

Spero di liberarmi di dom Bernard; infatti ha deciso di rientrare in diocesi, tanto più che in questi giorni è stato nominato parroco. Ho libentissime dato il mio assenso per la dispensa dai voti (diocesim Trecensem quae sacerdotum pauci a te laborat suffragante episcopo cupit aggregari. Ego ayentis circumstantiis libenter assensum probeo).

Continuo a pervenirmi lettere molto simpatiche da parte dell'élite del clero di Francia. I nostri novizi sono molto ferventi. Qui tutto procede per il meglio.

Pregate per me, carissimo; su voi tutti, su dom Louis Marie e don Etienne, la mia benedizione; a loro porgo i miei più cordiali saluti.

Non vedo l'ora che abbiate vocazioni tra i ragazzi e i giovani, ecc. canadesi. In dom Etienne disporrete di un bravo padre maestro. Non permettete che si scoraggi di fronte agli ostacoli e alle debolezze degli allievi.

3 febbraio 1893

Carissimo figlio, dopo matura riflessione credo che sia giunto il momento di mandare i due vostri giovani fratelli Claude e Joseph a N.D. de Lourdes. l'ho fatto presente per iscritto anche a dom Paul; mettetevi d'accordo con lui. è necessario rendere efficace questo centro di formazione e devo esaminare bene dove ogni tanto mando la nostra gioventù; questa non è all'altezza di tollerare una dispersione. Voi spesso l'avete sperimentato, caro figlio, ma questa dispersione ci è stata imposta dall'incendio a N.D. de Lourdes; questo almeno io penso. Penso che questi due bravi ragazzi, data la vostra affabilità e il loro buon cuore, non si allontaneranno da voi senza subire contraccolpi; mi rendo inoltre conto che la loro partenza sarà per voi un grande sacrificio. Ma non dimentichiamoci delle piaghe di Gesù; sono certo che presto vi consolerà con l'invio di ragazzi e novizi canadesi. In questo consiste il futuro della nostra opera. Avete già con voi un primo ragazzo. Ne sia benedetto Dio! per questa opera troverete in dom Etienne un collaboratore zelante e affidabile. Qualora, come prevedo, ne dovesse derivare un gravoso impegno per voi, credo che sarebbe per voi meglio concentrare ogni vostro sforzo sulla Comunità e restituire l'Annonciation al vescovo di Ottawa. Preferirei, nonostante la nostra grande povertà, venire in vostro aiuto da qui materialmente, piuttosto che compromettere a causa di un ministero troppo ampio (dato che siete in pochi) la vita canonica e cenobitica che avete portato in Canada e che è l'opera importante a cui Dio ci chiama. Caro, amato figlio, mi sia permesso rivolgermi un dolce rimprovero riguardo alla scarsità delle vostre gradite lettere. Scrivetemi quindi almeno qualche riga ogni quindici giorni, o almeno ogni mese. Con piacere ricevo le lettere di dom Benoît ogni otto giorni. Non vorrei sovraccaricarvi, ma non posso fare a meno avere vostre notizie, conoscere le vostre gioie e le vostre difficoltà. Aggiungo alcune parole per i vostri cari giovani. Le leggerete loro al momento della partenza. Prendete accordi con dom Benoît, cui spetta accoglierli a Saint Claude o a Tréhern (?).

Un cordiale saluto, mio caro figlio, su voi e i vostri confratelli la mia benedizione in Gesù, nostra vita, nostro unico amore.

Ho scritto a dom Benoît che prenda con sé a N.D. de Lourdes i fratelli Claude e Martin oppure che vada lui stesso da loro a Saint Léon. Questa gioventù in formazione deve condividere lo stesso tetto e avere il loro maestro di secondo noviziato.

Caro figlio, spetta a voi dare a questi giovani regole ben chiare quanto alla modestia, al comportamento religioso, durante i viaggi. Consegnate loro tutto questo per iscritto.

Quest'anno siete andati a visitare i vostri siti? Quanto ci avete scritto l'anno scorso ci ha molto edificati e consolati.

Cordiali saluti a dom Etienne e a dom Louis Marie. coraggio, fiducia, come sempre dico.

Dopo la morte inattesa del cardinale di Lyon non ho ricevuto nuove notizie. Pregate per questa nobile Chiesa. La nostra situazione politica peggiora sempre più. Dio venga in nostro aiuto!

8 febbraio 1893

Carissimo figlio, "dopo aver spedito la mia ultima lettera sono stato assalito da un'idea che mi affligge e mi tormenta. Temo di non essermi spiegato bene e di avervi creato qualche difficoltà. Avevo paura che pensaste che non fossi contento degli sforzi che avete fatto per il bene di quella gente e che mandandoli a N.D. de Lourdes nutrissi meno fiducia nel caro figlio dom Léon. Oh! caro figlio, un tale pensiero continua a tormentarmi. Ho ripreso la penna per dirvi che quanto avete fatto e sofferto da quando siete a Nominuingue è stato per me di grande consolazione in mezzo alle sofferenze che l'infedeltà di alcuni mi hanno causato. Ringrazio Dio per le grazie che vi ha concesse per la elevatezza e i successi dei vostri lavori in questi tempi di povertà eroica e di duro apostolato là dove continuate ad essere. Ma, ve lo posso assicurare, sono del parere che sia cosa buona porre questi giovani sotto la guida del loro vecchio padre maestro dei novizi e di creare a N.D. de Lourdes l'asilo per i vostri rifugiati per evitare il servizio militare. Riguardo a questo la mia idea è rimasta sempre la stessa e l'incendio di Lourdes mi aveva di nuovo portato a riesumarla. Si trovano ancora alle strette, ma inviando a Saint Léon dom Agnèce e dom Germain o dom Marie Antoine, a fasi alterne, potranno cavarsela. Quanto a voi, caro figlio, un grazie per quello che fate e intraprendete per la gloria di Dio. Presto, carissimo figlio, giovani e ferventi canadesi verranno a costituire una speranza e una corona di zelo e di osservanza delle norme. Dom Joseph avrà il piacere di venire da voi durante quest'anno. Quanto a me, a Dio piacendo, avrò questa gioia l'anno prossimo. Se non fosse chiaro il disegno di Dio su di voi, mio desiderio sarebbe avervi qui con me; qui sento in modo particolare la vostra presenza. Ma voi siete là dove Dio vi vuole. Un affettuoso addio in Gesù in virtù del quale vi benedico; invecchiando condivido sempre di più le difficoltà dei miei figli. Non è che, per caso, avete la bella prima lettera del vescovo di Ottawa in cui mi chiedeva di inviare canonici regolari? Non riesco a trovarla. Ne possedete almeno una copia? In tal caso mandatemela per metterla negli archivi. Si tratta di un documento molto importante.

30 agosto 1895

Cari figli, le vostre vacanze, passate nella laboriosità per la povertà, stanno per terminare. Qui in Francia, a Saint Antoine, le comunità vivono una situazione di serenità che deriva loro da una società ben costituita. Pertanto noi, i poveri in Gesù Cristo, corriamo il rischio di usufruire degli agi e dei piaceri di una società borghese. Questa nobile beatitudine della povertà potrebbe uscirne impoverita. Io credevo che i nostri cari piccoli-fratelli ancora stessero divertendosi nel cortile, mentre i loro genitori i fratelli, rimasti nel mondo, fossero nello stesso momento impegnati nei lavori agricoli.

Voi attualmente non rischiate di correre questo pericolo, e il vostro soggiorno in Canada in questi difficili momenti degli inizi di una comunità che sta inserendosi nel deserto e che condivide le paure dei primi missionari e della vita apostolica, è per voi, cari ragazzi, fonte di benedizione e di grazia per la scelta. Si tratta di un privilegio che Gesù, il quale passò la sua adolescenza nella povertà

lavorando, vi riserva; quelli che verranno dopo di voi, una volta che il paese sarà dissodato e popolato, che gli usi e le comodità di una società strutturata, avranno preso il posto delle immancabili difficoltà dei primi tempi, non potranno godere di questo onore e di questa grazia. Vi saranno debitori della loro serenità e della loro libertà oltre che i loro fraterni passatempi. Oh! grazie speciali sono riservate ai religiosi impegnati nelle fondazioni e solo a loro riservate. Cari figli, il vostro reciproco impegno è degno d'essere invidiato, ma la carità che ci unisce ci fa considerare come nostro comune bene tutte le sante iniziative e le opere dei nostri confratelli. Perché possiate usufruire pienamente di queste grazie speciali, cari figli, i vostri lavori e le vostre fatiche siano fatte per amore di Gesù, con l'uniformarvi alla sua vita oscura di Nazareth, alla vita di contemplazione della Beata Vergine durante questa povertà di Nazareth. Su voi tutti, cari ragazzi, la mia cordiale benedizione.

31 gennaio 1894

Cari ragazzi, Dio ha permesso questa prova. Secondo me e anche secondo tutti quelli che ne parlano si tratta di un segno dell'odio del demonio e un segno che Dio vuole questa fondazione a Nomingue. Mi ne rallegro, miei figli, e Lo ringrazio per il coraggio e la rassegnazione che vi infonde. La prova vi fa acquistare meriti di fronte a Lui. Consolidate, cari figli, il vostro fraterno amore, stringete i legami che vi uniscono a Gesù, sostenetevi reciprocamente nelle avversità e i tristi pensieri che il demonio vi getta addosso. Verrò da voi, miei cari, a Dio piacendo a primavera. Mi propongo di partire da qui dopo la Pentecoste, che quest'anno viene il 13 maggio. Verrò direttamente da voi. con grande piacere mi renderò conto dei vostri lavori e di tutto quello che, a costo delle vostre privazioni, delle vostre sofferenze e della vostra fedeltà, avete fatto e preparato di buono e di grande per la gloria e il Regno del nostro Gesù. Possa il suo Cuore adorabile, in questo momento della prova essere il vostro riparo, il vostro sostegno e la vostra consolazione. Ringrazio molto dom Etienne per il resoconto dettagliato che mi ha inviato. Tutti i nostri confratelli di qui e d'Europa ne sono stato profondamente scossi fino alle lacrime e per voi pregano. Devo far presente al caro dom Louis Marie che il signor Dumax è morto a causa di un attacco di polmonite. Era per noi un amico, un benefattore. Pregate per lui. carissimi figli, rimaniamo stretti gli uni agli altri nella dolce carità che ci unisce in Gesù. Possa la sua grazia farci superare ogni infernale tentativo. Certus sum quia nulla creatura poterit nos separare a caritate Christi. Un affettuoso saluto a tutti.

20 marzo 1894

Carissimo figlio, senza dubbio avete già ricevuto la mia lettera in cui vi chiedo di fare una questua. Possa Dio benedire questa difficile missione! Voi così facendo prendete parte alle iniziative e agli impegni degli Apostoli. Rileggete il bel capitolo della seconda lettera di San Paolo ai Corinti. Qui parla delle sue tribolazioni, delle sue peripezie, (per voi si tratta del fuoco e dell'incendio), delle sue infermità e i colpi di Satana in favore della fecondità del suo apostolato e della sua santità, libenter gloriabor ut inhabitet in me Christus. In questa stessa lettera, proponendo una questua per i santi di Gerusalemme, cerca di portare i primi fedeli all'emulazione nella carità. Temo per dom Etienne che ha le "mouches" situate troppo vicino alle orecchie, meglio metterle o sulla nuca o anche sul braccio. Non vedo l'ora di venire da voi, caro figlio. Temo che fratel Leonard vi sia più di imbarazzo che di aiuto, come invece avevo pensato. Torneremo sulla questione e cercheremo insieme una soluzione. Ho provato a pensare che tra noi potrebbe essere il Cireneo nelle vostre sofferenze, chi potrebbe esservi di vero aiuto, fare da figlio ubbidiente, docile e sincero. La mia scelta è caduta non su un prete (i preti hanno tutti, più o meno, una loro indipendenza e personalità già formata) ma un diacono che vi voglia bene e che farete ordinare prete in autunno, dopo che voi stesso gli abbiate dato una formazione da figlio. Si tratta del caro dom André Mouttet di Moulins. È affabile, molto affabile e umile. Qui ci è molto utile come secondo padre maestro dei ragazzi. Non

l'ho ancora comunicato alla Comunità, poiché la sua partenza susciterà tristezza e stupore (nessuno pensa che sono pronto a fare un tal sacrificio). Sarà per voi un aiuto a causa del suo retto comportamento, il suo altruismo, il suo coraggio, il suo attaccamento all'istituto, alle norme a causa del suo spirito filiale. Una volta prete (questo accadrà quando lo riterrete opportuno non prima però dell'autunno, poiché non potrà emettere i suoi voti perpetui prima del 29 settembre) avrete in lui un figlio e un fratello in cui riporre la vostra fiducia, e sarà per voi un vero aiuto. Conservate per voi, caro amico, credo nella vostra prudenza, il segreto di questa scelta; poiché penso che qualora lo diciate in anticipo, i vostri bravi confratelli, anche se bravi, (ad iniziare da dom Louis Marie) cominceranno a criticare, a presentare difficoltà, e forse anche pregiudizi. Oh! lo spirito di contraddizione è veramente deleterio.

Addio, carissimo figlio, mio desiderio sarebbe avervi vicino. Ma presto sarò io da voi. Voi siete necessario là dove vi trovate. Dio vuole questa fondazione. Prova ne sono le difficoltà. Non si può rinunciare ai frutti sperati. Non spetta a noi giocare d'anticipo sulla Provvidenza; comportiamoci nel nostro apostolato come gli apostoli, ad omne opus bonum parati, e qualora Dio me concedesse il piacere di avervi qui prima della mia morte, ne sia benedetto. Ma se dovesse disporre diversamente noi resteremo sempre uniti in Lui, carissimo, per l'eternità. Salutandovi cordialmente vi benedico.

È mio desiderio mandarvi più avanti anche il caro Fratel Claude, una volta che avrà terminato la sua formazione e sarà stato ordinato diacono. In attesa lasciamo che sia Dio a guidarci. Forse entro l'anno prossimo o un po' più in là mandarvi dom Arduin Dalloz, attualmente diacono e che nutre verso di voi sentimenti veramente filiali. Che Dio ci illumini. Sia fatta la sua santissima volontà.

19 aprile 1894

Carissimo figlio, sempre e in tutto sia fatta la santa volontà di Dio, che ha voluto chiedervi un grande sacrificio. Ha chiamato a Sé vostro fratello che, dopo una breve malattia, è deceduto, mostrando edificanti sentimenti di profonda fiducia in Lui. Ha avuto, una dozzina di giorni or sono, una polmonite e fin dall'inizio, il parroco di Sellières, che mi ha messo al corrente dell'accaduto con qualche giorno di ritardo – due giorni prima del decesso – temeva che la debolezza non gli avrebbe permesso di uscirne. Messo al corrente del decesso in ritardo, non ho potuto recarmi, per l'occasione, sul luogo per unirmi agli amici, ma ho celebrato qui una solenne celebrazione funebre, durante la quale ho provato una profonda sensazione della misericordia di Dio verso la cara anima, consolata e liberata in virtù del santo sacrificio e dei suffragi offerti per lei. Qui verrà celebrata una messa gregoriana, e durante questo tricenaire, in comunità eleveremo le preghiere previste (il "de profundis" dopo le ore maggiori e dopo i pasti). Giacché qui sono state fatte offerte per il suffragio dei defunti, fate celebrare messe dai confratelli di Nomingue. Non si tratta certamente di un tricenaire come richiesto per i nostri confratelli defunti, ma è quanto abbiamo fatto anche per il cardinale

Carissimo, pur piangendo, cercate profonda consolazione nella santa e sicura speranza. Mi associo a voi. Ora più che mai desidero incontrarvi per dirvi la mia profonda partecipazione alla vostra solitudine. Questa è una delle anime dei miei figli che mi hanno preceduto e che mi chiamano dall'eternità. Ha ricevuto in piena consapevolezza e perfetta rassegnazione tutti i sacramenti, disposto ad accettare in tutto la volontà divina.

Carissimo, nella vostra persona ci dichiara suoi eredi. Penso che non abbia lasciato beni terrestri. Ho scritto a monsignor Barbier di farci avere qualche suo oggetto: breviario, ecc. ... che vi consegnerò personalmente.

Mi affretto a concludere perché la presente possa essere spedita oggi stesso. Termino benedicendovi con affetto e stringendovi in spirito al mio emozionato cuore.³

Ho ricevuto la simpatica lettera di dom Etienne. Stiamo preparando gli oggetti da portarvi. Per mancanza di tempo e nella speranza di vedervi quanto prima, non rispondo alla sua lettera.

Aggiungo, carissimo, ancora un pensiero. Il vostro bravo fratello è morto santamente, infatti mentre con alacrità si dava da fare a preparare la confermazione e la Pasqua, si è sentito male ai piedi dell'altare; ha subito fatto chiamare monsignor Barbier, suo confessore, e dettato le sue ultime intenzioni. Durante la sua malattia che lo ha portato alla morte si è comportato in modo esemplare e consolante. Dio, ne sono certo, ha avuto pietà di lui. vi concedo il permesso di poter celebrare tutte le messe previste dal nostro statuto. Un sincero saluto.

Questi particolari mi sono stati forniti dall'esimio monsignor Grévy; ha aggiunto, inoltre, che in parrocchia tutto era stato ben preparato. Insieme a lui ai funerali era presente monsignor Devaux, parroco di Poligny. Monsignor Vaillermoz non c'era perché era rimasto da solo all'episcopio, in quanto il vescovo e i vicari erano fuori. Monsignor Pallevy era ammalato.

26 maggio 1893

Carissimo figlio, eccovi, finalmente sostenuto e ben sistemato nella vostra impegnativa missione. Dom André, sarà il vostro bastone che vi sostiene nelle fatiche e quel tesoro d'amico fedele di cui parla la Sacra Scrittura.

Vi comporterete da autentico abate dei tempi antichi se sarete capace, un po' alla volta, di attorniarvi di bravi fratelli-conversi capaci di gestire santamente la vostra fattoria e il mulino. Carissimo, continuamente penso a voi, e sarà per me una grande gioia, se quando sarò da voi, forse tra due anni, vi troverò in buona salute, sereno, e attorniato, come profondamente spero, da religiosi veramente figli, pieni di attenzione, dei veri Barnaba.

Per il momento addio; le angustiae temporis profectionis mi costringono a essere breve; questo non mi impedisce di benedirvi, abbracciarvi e di dirvi il mio affetto in Gesù.

17 luglio 1893

Carissimo figlio Léon, le vostre lettere sono motivo di grande serenità, inviatemele più spesso e nonostante la distanza che ci separa Dio sia testimone della profonda unione dovuta alla comune vocazione. La Svizzera è per me causa di grande dolore; dolore perché il Cuore adorabile di Gesù viene tradito e vilipeso da coloro ai quali Gesù aveva concesso la più grande delle grazie: la nostra santa vocazione. mi sono pervenute, senza che minimamente me lo aspettassi, due lettere; una da dom Vincent, e l'altra da dom Ferreol Con cui mi annunciavano la loro abominevole risoluzione di essere ridotti allo stato secolare. Ambedue per motivi di salute (!), come se per i religiosi valesse il principio dello star bene. Come se condizione e clausola per i voti fosse la buona salute. Ma io penso che, poiché aspiravano ad essere priori, siano rimasti molto delusi dal fatto che a loro sia stato preferito dom Claude. Da notare che né l'uno né l'altro si comportano peggio di come voi stesso avete potuto constatare in altre occasioni. Né è mai stato loro rifiutato alcun amorevole aiuto, né alcun necessario sostegno. Il loro priore, dom Claude, già da tempo, aveva riscontrato in loro un comportamento scontroso e taciturno, ma non sospettava minimamente che questi reverendi si rivolgessero ad altri preti e religiosi(!) per avere consigli. Religiosi di Fribourg che li sostenevano invece di rimandarli dai loro superiori. Tutto questo avveniva, da diversi mesi, nel più assoluto silenzio. A dom Vincent, d'accordo con suo fratello che sta a Paris (è un carattere debole e, probabilmente, finirà in una casa di cura) è stato concesso, senza che nessuno mi abbia consultato,

³ « Je termine en vous bénissant tendrement, en vous pressant en esprit sur mon cœur ému ».

un posto nella diocesi di Troyes (!) dietro raccomandazione da parte di un amico di suo fratello. Avevo diritto d'essere informato. Nel frattempo il poveretto si era recato dal vicario generale di Fribourg che per due ore, ma invano, aveva cercato di dissuaderlo dal suo progetto e aveva anche inviato una lettera anonima all'arcivescovo, in cui si lamentava di un non so che, e un'altra, anche questa anonima, (nega di averla scritta, ma penso che l'abbia spedita) a Roma, che la Sacra Congregazione ha rimandato al vescovo di Lausanne: 1° mi si accusa di ipnotizzare i miei confratelli, 2° si informa Roma che a Fribourg che l'altare della cappella interna, autorizzata dal vescovato, sia separato da luoghi di svago da una semplice parete, 3° mi si accusa che, a Fribourg, il Venerdì santo ci si dimentica di portare la pisside all'altare della riposizione con il calice contenente "i presantificati". (solo qualcuno della casa può aver segnalato punti così insignificanti in sé considerati). Questo riguardo a dom Vincent. Avrei potuto dissentire dalla sua richiesta, ma come fare di fronte ad un soggetto testardo, limitato, incapace di riconoscenza per i benefici ricevuti, ed inoltre inetto? (non vuol confessare, né predicare, né celebrare la messa se la gente è troppo vicina. A Toyes cosa potrà fare?). mi sono pertanto limitato a concedere un consenso attentis circumstantiis.

Il caso di dom Ferreol è più doloroso in quanto non lo si può accusare di mancanza di intelligenza. Già da tempo mi ero accorto che era diventato orgoglioso, puntiglioso e arrogante. Ma il mistero d'iniquità si rivelò all'improvviso. Il mese scorso mi ha inviato una lettera, stando a lui scritta prima della Quaresima, e quindi a mente fredda e concordata con i nefasti consiglieri preti e religiosi di Fribourg, dei quali, dato il suo rifiuto, mi esimevo dal conoscere i nomi. In questa lettera con cui mi annuncia la sua nefasta decisione (sempre portando come causa la salute) non c'è una parola di riconoscenza, nemmeno di circostanza; questo solo mi dice: 1° che non ha mai avuto motivo per lamentarsi dei suoi superiori, e nulla di più verso di me suo benefattore e padre, 2° che è andato sempre d'accordo con i suoi confratelli, e nulla più nei confronti dei suoi confratelli i quali, in quanto orfano, lo hanno coccolato durante la sua infanzia e adolescenza. Aggiunge inoltre che riguardo alla giustizia nulla deve alla Comunità, lui che ha versato ogni anno una somma insignificante (credo 50 fr) e ricoperto i suoi debiti con i miei proventi di professore. Ecco quanto gli ho semplicemente risposto: questo va bene, ma semplicemente se si tratta di un fornitore con previo accordo; che rimanga tranquillo; se mi conosce abbastanza deve sapere che a me interessa solo la sua anima e non il suo denaro; non gli chiederò un solo centesimo, il nostro insegnamento è gratuito e per Dio, i nostri alunni non ci danno nulla, e pertanto con il fatto di essere docente non ci ha arricchito; considerazioni veramente prive di senso: un uomo senza cuore. Quando si è privi di delicatezza verso Nostro Signore, lo si è anche verso gli uomini. Gliene ho dette quattro; ha provato un senso di vergogna e quando mi sono recato a Fribourg, con la tristezza nel cuore, per prendere atto della sua volontà di perdersi, mi ha detto che provava riconoscenza verso la Comunità e che ne avrebbe sempre parlato bene. se ho dato il mio assenso sia per lui come per dom Vincent, lo ho fatto attentis circumstantiis. Sembra che abbiano ottenuto le rispettive dispense (me lo ha riferito dom Vincent); e dom Claude mi riferisce che ancora pretendono mangiare alla nostra mensa e percepire gli onorari delle messe. Siamo agli estremi limiti della decenza. A questo conduce l'infedeltà verso Gesù, e la secolarizzazione. Che peccato. Si manca perfino di rispetto umano.

Carissimo, non spetta a noi lamentarci di chicchessia; ma dobbiamo sentire come nostre le ferite inferte al Cuore adorabile di Nostro Signore Gesù. Aiutatemi a consolarlo.

Date le condizioni, sono deciso a chiudere la casa di Fribourg, dove non si rispettano le regole e dove i religiosi non dispongono pertanto di alcuna salvaguardia: casa senza succursali, dove relazioni senza regole sono sempre motivate con la necessità di fare ricreazioni lungo le strade, continui chiamate per ogni dove, ecc. Ne ho parlato con il vescovo e aspetto chi termini l'anno scolastico (ancora 15 giorni) per iniziare il trasloco. Non ci vorrà molto. Satana, carissimo, ci passa al vaglio, per separare la paglia, e coloro che erano buon grano, avendo ceduto all'amor proprio e divenuti

nemici della croce, divenuti paglia leggera, evacuata caritate Christi, vengano eliminati per nostra edificazione e per renderci umili e vigilanti. L'autunno prossimo fratel Leonard non sarà libero da impegni, e quindi provvederò che venga da voi quanto prima. Dovrà fare il viaggio da solo, ma aetatem habet. Dom Claude invece verrà qui e dopo un limitato periodo di riposo lo manderò a Mannens, dove, essendo in tre, hanno troppe incombenze per essere fedeli alle regole. Non accetteremo più situazioni in cui le norme non possano essere costantemente osservate.

Mi auguro che un giorno possiate lasciare l'Annonciation, dato lo sviluppo di Nomingue, almeno di essere noi nella possibilità di mandarvi aiuti da qui. In questo momento (ma non durerà, una conferenza internazionale dovrà intervenire), giacché con il cambio perdiamo il 10%, non possiamo permetterci di prendere prestiti per voi. Dom Modeste è andato nella Certosa di Sélignac; mi auguro che vi rimanga. Pregate perché Dio ci mandi vocazioni; ce ne sono che fanno pensare a buoni preti. Sembra che dom Ferreol andrà a Autum, dove ha dei parenti. Se questo non dovesse andare in porto, sarà sospeso ipso facto, fin quando non troverà episcopum benignum exceptorem, e quindi sarà costretto a rimanere in claustrum per non incorrere in questa censura. Sarò per noi una presenza ingombrante.

Carissimo, su voi e coloro che sono con voi la mia benedizione; mi riempie di gioia sapere che avete con voi due giovani canadesi. Questa è la cosa importante a cui dobbiamo occuparci in queste regioni, anche se ci vorrà molto tempo, pazienza insieme a delusioni.

Ma tutto per Gesù, nostro amore; mihi vivere Christus est et mori lucrum. Mi grande desiderio rimane sempre quello di poter venire da voi a primavera.

Non dimenticate di scrivere a monsignor Grévy, che è preoccupato per il vostro lungo silenzio.

9 agosto 1893

Carissimo figlio Léon, solo ieri ho potuto leggere la tua del 12 luglio. Era qui da tre giorni, ma io ero fuori. Con questa lettera ho potuto condividere con voi gioie e speranze. Non vedo l'ora di sentirmi dire che dom Etienne è guarito. Aspetto, con grande premura, che mi arrivino simili notizie. Sono, inoltre, molto preoccupato per la vostra situazione finanziaria. Prima dell'autunno cercherò di farvi pervenire duecento franchi prelevandoli dal nostro capitale che va diminuendo (che Dio ci protegga!). Avrei voluto ottenere un prestito a condizioni meno onerose di quelle del Canada, ma i cambi mi fanno cadere le braccia, mi dicono che da voi il franco al cambio perde il 10%. A queste condizioni è impossibile inviarvi denaro dall'Europa. Tu mi hai assicurato che, tra non molto, una conferenza internazionale metterà fine a una simile situazione. Cercherò di avere informazioni precise riguardo a ciò.

Caro figlio, ora siete padre di questi nuovi nati alla vita canonica. Sono certamente vostri, ma anche miei. Dio verrà in vostro aiuto, e queste primizie che offrite in santa oblazione, saranno motivo di abbondanti grazie. Pregate Dio che mi dia la possibilità di realizzare quel che tanto desidero, cioè il progetto di venire da voi a primavera, e che questo progetto, ben impresso in me, non venga ostacolato e che felicemente si realizzi per la gloria di Gesù, e lo sviluppo, per nostra profonda consolazione, della grande opera che ci ha affidato.

In questo momento si sta procedendo alla chiusura di Fribourg. (pregate per dom Camille, religioso orgoglioso, detestabile spirito critico; gli ho detto di venire da me e sento il bisogno di una particolare grazia di Dio per guarirlo). Dom Alexandre, dom Constant e dom Durllande sono impegnati a afre il trasloco. La Curia ha agito più che bene; il vicario generale ha fatto il possibile per distogliere gli infedeli dal loro tradimento e a loro chiuso ogni possibilità di rimanere in diocesi; ci

chiedono tuttavia di lasciare per qualche settimana un prete per assicurare il ministero. Monsignor Caillot è ammalato ed è necessario provvedere quanto meglio possibile.

Carissimo, mi congratulo per la dedizione dei vostri santi religiosi. Rassicurateli che, sia in vita che in morte, preghiamo e pensiamo continuamente a loro. non vedo l'ora di mandarvi il bravo fratel Leonard. Il rinvio, che subisco con voi, è dipeso dalle lungaggini di Fribourg. Cercherò di accelerare, e qualora potessero, hic et nunc, fare a meno di lui, lo lascerò partire subito. Certamente non oltre il mese di settembre.

Anche se da lontano benedico i due figli che Dio mi ha dato per mezzo di voi. Un abbraccio a dom Etienne, da cui attendo con affettuosa impazienza sue nuove. Un abbraccio al valoroso dom Louis Marie. Oh, come desidero poter rivedere i miei cari figli tra qualche mese? Nel frattempo, miei cari, prendete cura di voi stessi. Dio vede i vostri impegni e gradisce i vostri generosi sacrifici. Siate prudenti e ricorrete, date le condizioni in cui vi trovate, alle necessarie dispense. Sto aspettando un postulante, di cui si dice un gran bene. Un giovane di trent'anni molto istruito e membro della maîtrise di Moulins. Questa mattina abbiamo messo ai voti i quattro professi dell'otto settembre. Si tratta di quattro novizi irreprensibili: fratel Joseph fratel Clément, fratel Maurice e fratel André (che non conoscete). Qui dobbiamo accrescere il numero degli apostoli della vita canonica, che poi vengano in vostro aiuto. Ho ricevuto buone notizie del vostro bravo fratello a Toulouse; continua a migliorare. Ne sia ringraziato Dio!

Sono in attesa della lettera del caro monsignor Balthagard. Non vi aveva promesso un giovane da iscrivere a filosofia? Addio, carissimo. Possa Dio assistervi, illuminarvi e consolarvi. Un cordiale saluto in Gesù nostra vita.

Risposte:

“voi siete più che priore, essendo il vicario del superiore generale: 1. Vi si deve chiedere il permesso per scrivere o almeno consegnarvi aperte tutte le lettere da spedire; 2. Le assenze non dispensano da questa legge, in caso di lettere urgenti da spedire in vostra assenza o quando siete fuori casa, devono informarvi al vostro ritorno e voi avete il diritto di conoscerne il contenuto, se lo ritenete opportuno; 3. Siate il confessore ordinario dei vostri religiosi, e spetta all'ordinario designare loro un confessore straordinario scelto tra i preti limitrofi. (Salvo disposizioni diocesane diverse: siete in un paese di Propaganda e quindi vigono facoltà speciali).

[A dom Etienne – 23 agosto 1893]

Carissimo figlio, grazie per la vostra amichevole lettera, che mi riempie di profonda serenità. Dopo 25 anni di pace e di unanimità nel nostro santo stato, ho sperimentato l'ingratitude e l'infedeltà verso il Cuore adorale di Gesù. Consoliamo questo Cuore con la nostra generosità, la nostra abnegazione e l'oblio di noi stessi. Guardate a San Francesco Saverio, pronto, al minimo accenno del suo superiore Sant'Ignazio, a lasciare il suo ministero per andare in uno sconosciuto collegio. Questo significa amare Dio veramente, senza fraintendimenti e illusioni. Dio chiede non le nostre opere, ma il nostro amore. Questo era anche il grande insegnamento del caro e santo monsignor de Ségur. È quindi necessario che le nostre opere siano, secondo quanto affermava sul letto di morte, dom Paul Bourgeois, sante e libere da ogni legame con il nostro amor proprio, dalla nostra povera personalità. Carissimo, fate sì che tali siano i miei; pregate perché tali siano tutti coloro che appartengono alla nostra Congregazione. Che sia pertanto un foyer, un altare che bruci di amore per Gesù, per Maria, nostra Madre. Carissimo, con questi sentimenti di profondo amore vi benedico e fraternamente saluto.

25 agosto 1894,

carissimo, i miei più cordiali saluti, proprio mentre sto per imbacarmi. Caro figlio, siete stato per me motivo di grande consolazione con la vostra generosa e fedele costanza nella prova. Che Gesù, carissimo, vi ricompensi e sia vostro aiuto. Vi ripeto quanto già ebbi a dirvi: fiducia, fiducia, fiducia.

Dio permette che nei nostri territori le questue non riescano troppo bene. Spostatevi su Montréal, secondo quel progetto di cui mi avete parlato dietro suggerimento dei reverendi Padri Oblati; effettuare cioè le vostre questue a Saint Hyacinthe. In altri luoghi non ho ottenuto esiti positivi: a Québec, il signor Procuratore (?) non pensa, per il memento, poter concedere l'autorizzazione (cioè per molto tempo, e questo per noi vuol dire: per sempre) per questue in un territorio dove ve ne sono già troppe.

A Trois Rivières, diocesi in difficoltà per la divisione che ne è stata fatta, il vescovo, ben disposto verso di noi, pur non permettendo delle questue verrà in vostro aiuto con una somma messa a disposizione da Propaganda Fede.

A Nicolet, piccola diocesi, dove non si fanno questue, il vescovo, molto generoso, mi ha consegnato per voi la somma, che riceverete da monsignor Baltaz (gli ho consegnato personalmente l'assegno); questo santo prelato si è permesso di dirmi che si tratta di una prima offerta e che si prefigge di donarvene una seconda. Preghiamo per lui. È bene quindi che la vostra questua sia circoscritta alle diocesi di Montréal e di Saint Hyacinthe. Sia benedetto Dio, che non vi abbandona. Vi esimio dagli interessi; così potrete rimanere sereno e tranquillo.

[autorità e divisione dei compiti] *Caro figlio, più ci rifletto, più mi rendo conto della importanza presente e futura della vostra casa, ma è anche mio desiderio liberarvi da incombenze materiali a favore di uno dei vostri confratelli. Perché non disporre di un economo, come ho fatto io, che ho scelto il bravo dom Louis? In questo modo potrete godere di una libertà e una disponibilità di spirito, di cui avrete sempre più bisogno per occuparvi totalmente alla direzione e alla formazione dei vostri sudditi. A voi spetterebbe solo il compito di essere messo al corrente, ogni tanto, dello stato delle cose. La vostra autorità non sarà minimamente scalfita (è necessario che si estenda su tutto), e voi potreste sentirvi più sollevato. Pensateci, caro figlio. Voi già da adesso potete disporre delle persone di dom Etienne, di dom André, che tornerà da voi, di dom Joseph, dello stesso dom Louis Marie; spetta a voi scegliere uno di vostra fiducia che si occupi dei problemi e della gestione materiale, cosa lodevole sotto tutti i punti di vista. Pensateci, caro, non voglio imporvi assolutamente nulla, ma suggerirvi semplicemente quello che a me sembra più conveniente per il progresso della vostra santa e importante fondazione (la chiamo così perché vi leggo la mano di Dio).*

Ascoltate i miei suggerimenti, caro figlio, nelle vostre preoccupazioni e difficoltà fatevi aiutare dai vostri confratelli; chiedete la loro collaborazione, consiglio, sollievo, riservandovi sempre la decisione finale. Vi vogliono bene e ve ne vorranno ancora di più. In questo modo, dovendosi occupare direttamente degli affari, considereranno le cose da un punto di vista diverso e questo li porterà a non fidarsi solo del loro modo di vedere; se ve ne fosse bisogno li richiamerete all'obbedienza soprannaturale, ricorrendo all'autorità di superiore; ma è bene che condividano con voi le loro difficoltà; così agendo a volte mi sono state fornite idee che sono state utili non solo a me, ma anche alla Comunità. Del resto se a volte prevarrà il loro punto di vista, più spesso sarà il vostro a prevalere. In ogni modo potrete sempre far ricorso al principio della vostra autorità soprannaturale.

Carissimo, non voglio minimamente condizionarvi; rimanete sereno in Gesù vostra vita. È ora che concluda. Ho pochi momenti a mia disposizione. In seguito vi manderò un resoconto delle mie considerazioni sul Canada, che ho maturato durante la mia permanenza di otto giorni, considerazioni favorevoli, che mi spingono fortemente a scommettere, sebbene con prudenza, sulla vostra casa e quella di N.D. de Lourdes.

Caro figlio, pregate per me, che con grande affetto vi benedico in Gesù e Maria.

Con prudenza

Cari confratelli (dom Etienne, dom Louis Marie, e confratelli)

A voi, mentre mi accingo a lasciare il Canada, i miei più cordiali saluti. Siete stati per me motivo di grande consolazione. Dio vi ama: avete sopportato la prova con la forza del suo amore. Che vi sia propizio nell'umiltà, nell'umiltà, nella santa e dolce carità. Il tempo stringe. Addio. Un cordiale addio, miei cari.

Ho potuto vedere qui il bravo padre Martineau, ma non monsignor Turgeon, assente. Addio, miei cari.

Monsignor Baltazat è stato un esempio di meravigliosa dedizione ed affetto. Un affettuoso saluto ai signori D'hallevryn (?) e Lalaudes (?), ecc. al vostro bravo associato. Un saluto particolare al bravo frater Léonard e ai miei cari fratelli Aloys e Augustin, a cui voglio tanto bene in Gesù e per Gesù.

30 agosto 1893

Caro figlio, [una copia in sospenso].....

11 dicembre 1893

Carissimo figlio, dato che le vostre lettere sono per me motivo di profonda gioia, mi piacerebbe riceverle più spesso, ma non voglio mettervi in difficoltà. So bene che siete molto impegnato, ma scrivetemi ogni volta che potete. Sono felice di poter venire da voi a primavera e farò del tutto per potervi portare un quanto prete. Riguardo al resoconto settimanale che ogni Priore deve fare delle persone del loro Priorato, è quanto prevedono le Regole dei Priori (caro figlio, se per voi non è molto gravoso, potreste mandarmi il resoconto ogni quindi giorni). I Priori mi comunicano sempre tutto quello di cui sono al corrente. Qui a Saint Antoine tutto va molto bene, come anche a Lyon e a Mannens, ancor meglio a Châtel-Montagne dove la missione è stata predicata dai Padri Cappuccini, e dove solo otto uomini non hanno risposto all'appello (tra queste il sindaco, un abitudinario e tre insegnati). Qui da noi sono entrati promettenti novizi. Qui inoltre le solite preoccupazioni riguardo a dom Camille, che mi sforzo di intrattenere prima che arrivi all'infedeltà, ma che sarò, forse, costretto ad abbandonare. Sta molto meglio. L'ho fatto visitare dal dottor Dufreme che non ha riscontrato nessun organo ammalato, ma è un ipocondriaco. la sua vita spirituale si è affievolita a causa delle numerose infedeltà e una forte ricerca del proprio io, orgoglio, e ripiegamento su se stesso. Caro figlio, pregate per lui e per me.

Dubito che dom Claude potrebbe esservi di aiuto; si tratta di un bravo religioso, ma fortemente portato a cedere di fronte a circostanze o richieste da parte di persone, è un debole (è giunto a bere nelle case). Si dice che dia l'assoluzione con troppa superficialità. Gliene dovrò parlare prima di mandarlo a Mannens (sta facendo qui il suo ritiro). Curatevi, caro figlio, tanto molto la vostra mancanza. Quando mi sarà possibile richiamarvi? Quando Dio vorrà, ci rivedremo; Dio vi vuole in questo paese dove state facendo tanto del bene e dove state portando la vita canonica. Avete un estremo bisogno di aiuto. Sono rimasto entusiaste dei due giovani canadesi, vostre primizie.

Cercherò di farvi avere un prestito di 10.000 franchi al 4%. Con questo potrete stare un po' più tranquillo. Una volta che la ferrovia arriverà fino da voi, sorgerà una città che si espanderà rapidamente e voi ne sarete il Padre. In attesa lasciamoci cullare sulle braccia da Dio e nel Cuore di Gesù.

Carissimo, in occasione del nuovo anno a voi e ai cari figli dom Louis Marie, dom Etienne e ai cari fratelli Augustin e Aloys porgo i miei auguri e vi benedico. Un augurio particolare a frater Léonard, vostro nuovo confratello. Non ho avuto, caro figlio, notizie sulla visita del vescovo di Ottawa; è già passato un po' di tempo, tuttavia mi piacerebbe conoscerne i particolari. Dite ad uno dei vostri confratelli che me li comunichi. Vorrei inoltre che a qualcuno venisse dato l'incarico di compilare un

diario con tutto quello che fate. In questo modo potrei conoscere le vostre privazioni e offrirle a Dio insieme alle grandi opere per la sua gloria.

Oh! la casa è veramente ampia. Pregate Dio perché possa far sorgere numerose vocazioni non solo in America, ma nel mondo perché la vita apostolica possa rinascere nel clero, in tutta la sua genuinità apostolica, in modo che la Chiesa torni ad affermarsi nelle città e nelle campagne, negli antichi e nuovi borghi.

Addio, caro figlio, non trovo parole per manifestarvi il mio grande affetto verso di voi, pregate per me che vi benedico.

State allestendo una sagrestia dove porre gli ornamenti che vi ho donato; avrete bisogno anche di stalli e di amboni; ma per mandarvi dei disegni riguardo a ciò, dovrei avere uno schizzo della vostra chiesa cioè la sua altezza e la posizione delle volte. Quel bravo di fratel Claude che è a N:D: de Lourdes mi scrive dicendomi che desidererebbe avere vostre notizie. Vi vuol molto bene e ritornerà da voi.

29 dicembre 1893

Carissimo figlio, prima che arrivino nuove lettere da parte dei confratelli vengo a voi per porgervi i miei più cordiali auguri, che ho formulati dinnanzi a Gesù Bambino. Li porgo non solo a voi, caro figlio, ma anche ai vostri confratelli nell'apostolato. Ho appena ricevuto la vostra del 9 dicembre. Sono del vostro stesso avviso, ma questo richiede del tempo. La Comunità Cinq Plaies per quest'anno non è in grado di inviare un gruppo né a N.D. de Lourdes, né a Nomingue. Sarà per il 1895. Nel frattempo come pensate di operare qualora il bravo fratel Léonard non è in grado di lavorare in cucina? Sono preoccupato per voi, cari figli. La vostra idea di mandare fratel Léonard ad imparare l'arte casearia alla Trappa è buona, ma potete metterla in pratica in questo momento? inoltra vi sarà di giovamento proprio adesso? Cercherò di ottenere per voi un prestito di 10.000 franchi al 4%. Ma anche per questo mi occorre un po' di tempo. In questi giorni di vacanze d'inizio anno non è facile trattare. Vi basteranno 10.000 franchi per la costruzione? Punti interrogativi che mi preoccupano non poco. Non vedo l'ora che possiate disporre di un alloggio, ricevere dei novizi, e che la vostra casa disponga di tutto il necessario per una vera vita canonica.

Carissimo, mettetemi al corrente di tutto quello che vi accade. Non vedo l'ora di venire da voi. Non solo prendo parte alle vostre preoccupazioni e difficoltà, ma mi sto sempre più convincendo che è Dio a volere la vostra fondazione. Tra non molto sarà un segno fulgido per la sua gloria.

Caro figlio, i Padri della Trappa ci hanno parlato di un burro vegetale, che viene prodotto da una industria inglese e che ha le stesse proprietà del burro animale. Sembra che venga estratto dal frutto della palma di cocco. Vedrò di informarmi così che ne possiate disporre per la vostra quaresima. Vi porterò un ornamento completo (dalmatica, tunica e casula) che ho qui con me. Non vedo l'ora di venire da voi.

Qui tutti desiderano scrivervi; ma sono troppo pigri per metterlo in pratica. Mi prendo io la briga di porgere a voi e ai vostri confratelli cordiali saluti da parte loro, per questa volta. In una prossima lettera saranno loro stessi a farlo.

Addio, carissimo, a voi e ai vostri cari canonici grandi e piccoli di Nomingue. Su voi tutti la mia fraterna benedizione in Gesù.

[seguono alcuni pensieri per dom Louis Marie]

Caro figlio, eccezionalmente mi permetto di aggiungere su questa stessa lettera riflessioni per voi e per il vostro diletto superiore; ma nello stesso tempo risparmio un francobollo, sapendo bene che questo modo di procedere non intacca minimamente la profonda unione che c'è tra voi. Nonostante la distanza conosco perfettamente quel che fate, le vostre privazioni e i vostri sacrifici

di ogni giorno. Oh! Dio vi benedirà e il tempo che dato all'apostolato verrà ad aggiungersi agli anni di campagna della milizia di Gesù. Permettetemi di condividere con voi i vostri meriti; nel vostro operare non ci sia posto per l'orgoglio, ma sempre più rivestitevi della beata umiltà, unita alla semplice e benedetta obbedienza per amore di Gesù. Tutto per amor suo! Benedicendovi in Gesù vi porgo i miei più cordiali saluti. possa concedermi di rivedervi e di gioire con voi, come dice il martire Sant'Ignazio.

4 settembre 1894

Caro figlio, una breve comunicazione, abbiamo versato 5.000 franchi al Crédit Lyonnais che li verserà sul vostro conto a Montréal. Farò il possibile per farvi avere 6.200 franchi nel mese di novembre.

Caro figlio, desideriamo molto avere vostre nuove. Come state? Come va la vostra questa?

Qui tutto bene; pregate per noi. Salutandovi cordialmente, tutti benedico in Gesù nostra vita.

Un a benedizione particolare al bravo frater Augustin; come sta il bravo frater Léonard? È forse opportuno, il prossimo autunno, richiamarlo in Francia? In tal caso vedete di prendere accordi con le navi olandesi di cui mi ha parlato il l'ottimo signor d'Hallevryn(?)

27 settembre 1894

Carissimo in Gesù, ho fatto un buon viaggio, e una volta giunto a Saint Antoine ho resi felici i miei confratelli fornendo loro, de visu, le notizie sulle vostre situazioni, ma anche rattristandoli comunicando loro le vostre privazioni e le vostre difficoltà. I bravi Padri della Certose ci vengono in aiuto: mi hanno consegnato 6.000 franchi per pagare la vostra nuova casa. Ve li farò avere quanto prima, o attraverso il Crédit Lyonnais, o in sterline se circolano in Canada. Fate presente all'ottimo monsignor D'Hallevryn (?), al quale mi prometto di scrivere appena possibile, che non ho potuto, rientrando in Francia, incontrare i suoi meravigliosi genitori, ma che lo farò il mese prossimo, quando mi recherò a Paris per predicare un ritiro all'Institut Catholique. Vi provvederò anche altre risorse. Non voglio che abbiate debiti, che ne è della vostra questua? Carissimo, prestatemi ascolto, avete bisogno di un economo; è una cosa a cui tengo molto; avete sulle vostre spalle troppi pesi, limitatevi, come faccio io qui, ai doveri e alle incombenze verso i vostri religiosi, il vostro popolo e i ragazzi. Ne avete abbastanza. Formate uno dei vostri confratelli. credo che tutti siano all'altezza di darvi un aiuto; io, come primo, vi suggerirei dom André, quando rientrerà da voi. Si tratta di un uomo attivo, ligio al dovere, discreto e profondamente sottomesso al suo superiore cioè a voi, caro figlio. Una volta terminata le questue, tornerà da voi.

Riferite a dom Joseph che, una volta raggiunto il Manitoba, lo aspetta il rev. padre Allard, il quale lo accoglierà molto volentieri nella sua scuola a Lauteux. Luogo dove potrà svolgere una meravigliosa attività apostolica. Presto scriverà anche a dom Joseph. Scriverò al Bretagny, al M... de Blaney a Nantes che ha espresso a Dom Benoît il desiderio di aprire nel Manitoba o in altro luogo un'industria casearia in modo che si metta in comunicazione con voi. Qualora riuscissimo a convincerlo a farvi visita, forse potrebbe rilevare il vostro caseificio o da solo o insieme al signor d'Hallevryn. Si tratterebbe di una buona soluzione soprattutto se a seguito di ciò si trasferisse dalle vostre parti un uomo di alto spessore intellettuale e cristiano che, insieme al signor d'Hallevryn, creerebbe atmosfera e renderebbe più desiderabile la vostra futura città.

Mio desiderio sarebbe scrivere a tutti: al caro dom Louis Marie, al caro dom Etienne, ai due cari novizi, al simpatico frater Léonard. Per il momento non mi è possibile. Porgete loro i miei saluti; leggete loro la presente (eccetto quello che ho scritto solo per voi). Riferite loro che il mio soggiorno tra loro è stato un momento di grande consolazione, in quanto mi hanno edificato e reso felice per il loro spirito religioso, per la loro volontà sincera e convinta di essere perfetti cioè di tendere alla perfezione, per il loro impegno, per le loro prove santamente vissute.

Mandatemi, caro figlio, vostre notizie, sul vostro priorato, sulla cucina, sul buono socio, ecc. Su voi tutti la mia cordiale benedizione in Gesù.

Non sono ancora a spedire quanto chiestomi dal caro dom Etienne; mi scuso per il ritardo.

22 novembre 1894

Carissimo figlio, sono molto preoccupato per voi, caro figlio. Da quando sono rientrato in Francia non ho ricevuto né da parte vostra, né da Nominigüe lettera alcuna. Sono certo che le vostre lettere sono andate perdute. Ho scritto anche al signor d'Hallevryn, ma inutilmente. Vi ho spedito inoltre 5.000 franchi, ma anche in questo caso nessun accenno. Come mai? Come state? Come stanno i vostri bravi confratelli? come ve la cavate con il vostro socio? Con i vostri studenti? Ne sono entrati di nuovi? Come state in salute? Riuscirete a liberarvi del vostro caseificio? La questua come va? Vi siete deciso a nominare come vostro economo dom André? Potreste quanto prima mandarci i vostri conti? Avete installato i colorifici? Funzionano bene? per il mese prossimo spero di mandarvi una cospicua somma (prima non mi sarà possibile). Fornitemi notizie sulla vostra situazione materiale.

Credo, carissimo, che sarebbe opportuno non servirsi dell'ufficio postale di Nominigüe e riceverle fermo posta all'ufficio postale di Momtréal o di qualche altro luogo sicuro. Non posso stare senza vostre nuove. Sono sempre soprappensiero e in affanno per voi.

Qui tutto procede bene, anzi molto bene, eccezion fatta del poveretto dom Agnèce, che, ritenendosi un genio e preso da orgoglio, vuol chiedere la secolarizzazione. Lo ho fatto rientrare dal Canada a causa della sua cattiva condotta, sperando in una sua conversione; lo spero ancora; bisogna pregare. Qui disponiamo di una gioventù molto fervente. Ci saranno persone disposte a migrare in Canada e quelli che non potranno rimanere a N.D. de Lourdes verranno da voi, una volta che, terminati i loro studi teologici, saranno operai all'altezza del lor compito.

La settimana prossima inizieremo i nostri esercizi spirituali per terminarli alla festa dell'Immacolata Concezione, avremo come predicatore il reverendo padre Denis, priore dei Domenicani di Poitiers. Pregate per noi.

Addio, carissimo, in Gesù con voi saluto e benedico i cari padri Etienne e Louis Marie. che almeno loro mi scrivano! Mandatemi vostre nuove! Un saluto anche ai fratelli Augustin e Aloys.

17 dicembre 1894,

carissimo figlio, ho provato una grande gioia nel ricevere la vostra lettera. il fatto di non avere vostre nuove, cominciava a preoccuparmi. Finalmente, caro figlio, so che siete vivo, come state? Nulla mi dite riguardo alla vostra salute. Vi mando un questionario e vi prego gentilmente di compilarlo quanto prima e di allegarlo alla vostra prossima lettera. ora siete nella nuova casa, ma ci sono i caloriferi? Funzionano bene? cercate di essere gentile con il signor d'Hallevryn, è un colono che su cui bisogna puntare, ma anche incoraggiare. Si tratta di una famiglia profondamente cristiana e patriarcale. Mettiamo da parte gli interessi e facciamo in modo che non vengano a raffreddare le nostre relazioni con chicchessia. Alla povera gente del mondo non è permesso essere del tutto disinteressata. È una debolezza della gente del mondo a cui deve far fronte la magnanimo generosità e indulgente delle persone religiose.

Non potete immaginare quanto sia felice che abbiate dei ragazzi. avete in dom André, diacono, uno con cui facilmente educarli al meglio.

Caro figlio, è assolutamente necessario che disponiate di un cellario, non est aequum derelinquere verbum Dei, et ministrare mensis. Sono convinto che questo non è il vostro caso, ma avete troppi incarichi, e la prova ne è che non avete ancora presentato i vostri conti che dovrete inviarmi almeno due volte all'anno.

Quindi, mio caro, sceglietevi un economo o cellario; ve lo impongo. Potete scegliere tra dom Etienne, dom André o dom Louis Marie. Qualora la scelta cadesse su dom André, siete autorizzato ad attendere il suo arrivo prima di prendere questa decisione, che secondo me è inderogabile. Con i nuovi allievi la vostra casa diverrà troppo numerosa perché ne possiate portare tutto il peso. La vostra autorità non diminuirà, anzi si apprezzerà. Non permettere ad altri che ricoprano compiti che riteniamo, forse, poter fare meglio, è da considerarsi un grave errore. Guardiamoci da questo errore che oggi è comune. Carissimo, mi auguro di poter quanto prima inviarvi una cospicua somma per pagare i vostri debiti. Mi dovrebbe infatti arrivare una offerta molto generosa. Ma prima vorrei sapere a quanto ammontano le vostre questue; hanno avuto esito positivo? A quanto ammontano? Caro figlio, vedete di rispondere al breve questionario qui allegato e fate in modo che lo riabbia con la prossima lettera.

Porgete i miei saluti anche alla benemerita superiore delle suore e alle sue consorelle.

Dato che quanto segue riguarda tutta la Comunità, fatevi mio portaparola.

carissimi ragazzi,

vengo a voi per porgermi all'inizio di questo nuovo anno i miei più affettuosi auguri. Quello appena terminato mi ha offerto la grande consolazione di venire da voi. Ho preso atto dei vostri lavori, ho costatato le vostre difficoltà nel servire il nostro amato Gesù, Figlio di Dio. Mi sono reso conto della vostra generosità al suo servizio, della vostra fedeltà, del vostro zelo per le sante norme; le vostre opere godranno di una grande ricompensa, conservate questo tesoro con profonda umiltà. Sono certo che per vostro merito la vita penitente verrà abbracciata in Canada e che voi attirerete le anime a Gesù crocifisso. Desidererei abbracciare ciascuno di voi e stringervi al mio povero vecchio cuore di cui voi siete la consolazione. Un abbraccio e una benedizione al vostro superiore per tutte le sue preoccupazioni; un abbraccio e una benedizione a dom Joseph che è venuto in vostro aiuto dal profondo Manitoba e che, quando di nuovo se ne andrà, vi lascerà la testimonianza della sua ammirevole dedizione. Un abbraccio e una benedizione al caro dom Louis Marie e al caro dom Etienne per la dolce fraternità che ci unisce e che saranno per lungo tempo di aiuto al caro dom Léon. Un abbraccio e un saluto al bravo fratello Augustin, al fratello Aloys; una benedizione al vostro meraviglioso familiare e a tutta la sua famiglia. Cari figli, pregate per me. Una speciale benedizione al caro sofferente fratello Léonard.

13 gennaio 1895

Carissimo figlio, con gran piacere ho ricevuto la vostra lettera da Montréal. Dio ha chiaramente benedetto la difficile missione a cui l'obbedienza vi ha chiamato. L'ha benedetta non solo facendovi ottenere risultati materiali data la carità dei fedeli, ma anche perché avete fatto conoscere e apprezzare la nostra santa vocazione. Dio per mezzo vostro ha suscitato ormai vocazioni religiose in anime che insieme a noi prenderanno posto ai piedi della croce di Gesù. Rimaniamo fedeli alle nostre sante regole e Dio ci concederà quella fecondità che si smorza allorquando la rilassatezza o le mitigazioni vengono introdotte negli ordini religiosi. Che cosa infatti un tempo ha svuotato i monasteri d'Egitto e più vicino a noi quelli della Francia (per esempio quelli di Condet)? Senza dubbio la diminuzione delle vocazioni è andata pari passo con la diminuzione graduale delle sante norme della preghiera e della penitenza. Condet infatti è passato da centinaia di religiosi che digiunavano e osservavano le sante veglie e gli impegni derivanti dalla penitenza tradizionale a una dozzina di monaci secolarizzati che conducevano una vita onesta e irreprensibile dal punto di vista secolare. È triste osservare come parallelamente alla diminuzione delle sante norme segua un minor numero di religiosi. Questo sembra sia accaduto all'Ordine dei Certosini, a quello dei Benedettini e dei Premonstratensi, ecc.

Cari figli, preghiamo Dio perché susciti sempre da noi persone innamorate della santa Regola, così che, come i Certosini, anche noi attraversiamo i secoli senza che la nostra fiaccola si affievolisca, produca fumo e alla fine si spenga tristemente. Porgo a voi, che siete uno di quei religiosi che sorreggete l'istituto, gli auguri di una santa crescita nell'oblio di voi stesso e nel potenziamento dell'amore di Gesù che vi renderà felice in tutto e sempre: in omnibus superamus propter eum qui dilexit nos. Benedicendovi vi porgo cordiali saluti in Gesù nostra vita e in Maria nostra amata Madre.

State vicino al signor d'Hallevryn e incoraggiatelo.

27 marzo 1895

Carissimo figlio e voi che abitate nella nostra casa, in questi giorni ho ricevuto vostre nuove da parte di dom Louis Marie. Mi ha parlato delle difficoltà, che già prevedevo, per il rigido inverno e che suscitavano in me una continua preoccupazione. Non prevedevo invece che i lavori della vostra casa, molto avanti al momento della mia partenza, avrebbero subito del ritardo o piuttosto che sarebbero avanzati con disarmante lentezza. Ma ora penso che vi siate più o meno sistemati. Sono venuto a sapere che il freddo ha fatto scoppiare qualche condotta dei vostri caloriferi. È normale per caloriferi con acqua calda. Per evitare l'inconveniente bisognerebbe avere l'accortezza di vuotare i tubi ogni qual volta non vi contengono acqua calda. Non credo che l'incidente abbia avuto conseguenze tali da privarvi dell'uso degli stessi. Carissimo, durante il presente anno vi siete caricato di impegni al di là e al di sopra delle vostre forze. Il mio adorabile figlio dom Léon mi sta molto a cuore. Non vedo l'ora che dom André venga da voi. Gli scriverò. Dom Louis Marie mi dice che Dio ha benedetto la vostra pesante croce facendo nascere delle vocazioni. Avete con voi fratel Adrien di cui mi piacerebbe conoscere l'età, il carattere, ecc. dom Louis Marie mi comunica che è molto buono e che state in attesa che altri due eccellenti ragazzi vi raggiungano, caro figlio. Siano rese grazie a Dio.

Caro figlio, nel caso che non possiate scrivermi, fate sì che ogni settimana lo faccia dom André o un altro dei confratelli. Inoltre fate sì che sia dom André a prendersi cura delle questioni materiali e dei conti che dovrà inviarci ogni sei mesi (cioè in luglio e a gennaio) come fa dom Paul a N.D. de Lourdes. da parte mia mi preoccuperò che il nostro bollettino vi sia inviato con regolarità. Carissimo, non vedo l'ora di venir a sapere che siete sereno e che dom André vi assiste fedelmente. Un cordiale saluto in Gesù, nostra vita.

Aspetto con impazienza la visita di dom Joseph per avere vostre nuove direttamente.

22 aprile 1895

Carissimo figlio, don Joseph è arrivato giovedì, sano e salvo. Non vedo l'ora di incontrarlo. Sono pieno di gioia per le notizie di cui mi ha messo a parte: la questua è andata meglio di ogni attesa, ed attualmente avete garanzie per nuove e sante vocazioni. Siano rese grazie a Dio.

Dom Joseph mi ha detto, caro figlio, che siete alquanto stanco, fate in modo di prendervi un po' di riposo. Disponete del personale che può venire in vostro aiuto. Dio vuole ormai che vi occupiate in modo particolare della formazione religiosa e spirituale, che nelle vostre case va affermandosi. Perché possiate meglio prendervi cura di questo, Dio vi dà in dom André un sostegno di cui potete fidarvi ciecamente. La sua dedizione e il suo spirito religioso, la sua premura nei vostri riguardi lo stanno a dimostrare. Affidatevi a lui per le questioni materiali non solo occasionalmente, ma sempre. Fate come io qui faccio con dom Louis. Qualche volta ho potuto constatare che al pur eccellente dom Louis ha fatto qualche passo falso e operazione maldestra; ciò nonostante gli lascio sempre più spazio riguardo alle questioni materiali, acquisti, provviste, entrate, ecc., ecc.

Come gli ufficiali si servono dei subalterni responsabili così i superiori devono ricorrere al loro aiuto se non vogliono cadere sotto i pesi. A voi, caro figlio, l'incarico principale a voi riservato consiste nell'educazione religiosa e spirituale, nella formazione e santificazione dei vostri religiosi. Con gli Apostoli ripetete: non est bonum nos relinquere Et ministrare mensis – orationis et ministerio verbi instantes erimus – constituamus (diaconos) super hoc opus. Sembra che abbiate dei debiti; ma Dio che ha accettato le vostre questue, ve ne libererà un po' alla volta. Secondo dom Joseph il futuro fa ben sperare; spera che Dio, prima o poi, vi manderà dei fratelli-conversi in modo da organizzare di nuovo la vostra fattoria. Mi auguro che quanto prima vi possiate liberare del vostro caseificio! Affidiamoci alla divina Provvidenza. Carissimo, abbandonatevi a questa paterna carità. ben sapete o meglio ancora non vi rendete sufficientemente conto di quanto vi voglia bene in Gesù. Su voi e sulla spirituale famiglia che Dio vi affida e che va aumentando, la mia benedizione.

Qui disponiamo di bravi novizi e studenti. Pregate per loro. alcuni saranno destinati al Canada. Costi verranno e con voi resteranno dopo la loro formazione teologica. Sono ben certo che dom André sarà in grado di inviarci regolarmente i vostri conti; dategli che è un obbligo; qui in Francia, è d'obbligo ogni tre mesi; per il Canada anche ogni sei mesi, dopo il primo invio che ci servirà come punto di partenza per la gestione.

Il bravo e caro signor Baltazar, mi ha scritto dicendo che riguardo ai libri che vuol custodire, vi ha trovato non ben disposto. Vi vuol bene, vi vuol bene e vi stima. Perdonatelo se vi ha offeso e amatelo ancor di più. si tratta di un vero amico, me lo ha dimostrato in modo inequivocabile durante il mio viaggio. Mettete da parte il passato, e tornate a riprendere i vostri rapporti come prima.

30 giugno 1895

Carissimo figlio, ho fame di tue notizie. La tua lettera mi ha riempito di gioia. Dom André, qualora non lo possiate voi, mi scriverà regolarmente al posto vostro, in modo che possa rimanere unito a voi, seguirvi nei vostri impegni e condividere con voi lo svilupparsi della vostra importante opera. Riferite a don André che quam-primum lo chiamerò al sacerdozio e, vedete, per quanto possibile e senza che gravi troppo su di voi, come fare perché porti a termine la sua formazione di teologica morale. Una volta prete, gli concederete di confessare solo quando lo riterrete pronto e in casi specifici. La sua famiglia, che ho incontrato a Châtel, otto giorni or sono, non vede l'ora che possa celebrare una santa messa in suffragio di suo padre. Io non trovo nulla in contrario. Dom André è un meraviglioso e generoso religioso. Mandatemi quanto prima possibile notizie sulla visita del vescovo di Ottawa. Dovrebbe venire in Europa e qui in autunno. Caro figlio, suggeritemi quello che gli devo dire o chiedere.

Qui abbiamo avuto l'ordinazione e la prima messa di dom Pierre Duval e del nostro dom Henri, il quale, avendo solo 24 anni, secondo la legge del servizio militare, può ricoprire solo la carica di viceparroco (andrà a Châtel).

La Francia è sempre in mano ai Giudei e ai Francs-Maçons. Va verso la rovina e Dio, forse, la chiamerà a conversione per mezzo della povertà, conseguenza della Rivoluzione.

Carissimo, prendetevi cura di voi stesso; ora che avete dom André che vi sostiene con la sua filiale dedizione, riposatevi. Addio, con affetto vi benedico in Gesù, nostra vita. un saluto anche a Padri e confratelli tutti.

29 novembre 1895

Carissimo figlio, per questa volta solo poche righe. Dom André mi tiene aggiornato regolarmente con l'invio dei vostri conti semestrali; negli ultimi trovo quanto segue: entrate 4483,90, uscite 4454,32, quindi un resto di 29,58 e un debito di 1125,51. Se questi sono i vostri conti, liberandovi delle vostre costruzioni (almeno di quelle più costose) potreste ricavare tra 10 e 12.000

franchi e così ammortizzare un po' alla volta il vostro debito. Se arrivate a vendere o almeno ad affittare il vostro caseificio potrete ammortizzare il suddetto debito. Penso che non si possa più far affidamento sulle questue (salvo, forse, nella diocesi del Québec, se vi concedono il permesso). In fondo non le ritengo opportune per il nostro Istituto.

Che mi dite della professione del bravo fratel Léonard? A me risulta che non l'abbia rinnovata; e giacché non ritengo che vi siano ostacoli, viene a privarsi di una grande grazia. Fategliela rinnovare quanto prima, o perpetua, ma non confermati⁴, oppure temporanea per quattro anni. Per il rinnovo basta un ritiro di pochi giorni. Non vedo motivo per cui privarlo di questa grazia, anzi mi scuso di aver lasciato passare troppo tempo e di non avervene parlato prima. Pregate e fate pregare per me, caro figlio.

Durante l'inverno badate alla vostra salute, carissimo. Abbiamo bisogno di voi e vi impongo di prendervi cura di voi stesso. Cordialmente benedico in Gesù voi, chi vive con voi e le vostre iniziative. Mi auguro di cuore di potervi di nuovo incontrare in Canada, a Dio piacendo, l'anno prossimo cioè nel 1897.

Addio, carissimo.

La presente doveva essere spedita insieme a quella per dom André, ma l'ho dimenticata tra le mie carte. Scusatemi per il ritardo.

6 gennaio 1896

Carissimo figlio, contraccambio cordialmente gli auguri che mi avete gentilmente porto. Ricevere vostre notizie è per me motivo di grande gioia, come anche sapere il bene che state facendo e farete. Gli inizi sono difficili, ma il raccolto sarà bello e abbondante. L'arcivescovo di Ottawa vi stima molto; quando è venuto qui a Saint Antoine ci ha espresso tutto il suo desiderio che possiate progredire e non cerca che il vostro bene spirituale e temporale. Crescete, quindi, cari figli, e moltiplicatevi nella gioia di Dio, nella lode e nell'amore. Dite bene, carissimo, che il silenzio, l'obbedienza e il digiuno sono i baluardi dell'Istituto. Sono certo che siete usciti dal vostro ritiro animati da nuovo zelo perché queste tre virtù regnino. Mi auguro che quanto prima dom Etienne torni dalle sue questue non solo per accrescere il vostro numero ma anche il fervore della vostra casa. Anche se lentamente estinguerete i vostri debiti; invece di aggiungere altre stanze pensate a migliorare quelle un po' troppo anguste. Meglio non avere che fare nuove spese extra. Carissimo, non imbarcatevi in nuove costruzioni senza il mio permesso. Dom Etienne mi scrive che avete bisogno di nuove costruzioni per accogliere le vocazioni; meglio rinviare. Per il momento stringetevi. Se necessario aggiungete letti nella mansarda o nel reparto riservato agli ospiti, ecc. Stare stretti all'inizio non dispiace a Dio e io ci sono passato. (per ospiti intendo quelli che rimangono per un breve periodo, in tal caso si chiede ai ragazzi che vadano a dormire in corridoio o altro luogo per qualche notte e cedano i loro posti agli ospiti). Questo per non fare altre costruzioni fin tanto che i debiti non siano stati pagati. Cosa da preferirsi mille volte.

Carissimo, rimanete profondamente sereno, già disponete di un numero incoraggiante di ragazzi; la lettera del giovane fratel Aloys, che si lamenta per non aver ricevuto risposta ad una sua precedente, mi ha sorpreso non poco. Pensavo di avergli risposto. Le lettere possono andare perse. È forse rimasta all'ufficio postale?

Carissimo, grande è il mio affetto per voi. penso continuamente alle vostre difficoltà e sofferenze. Pregate per me che cordialmente e affettuosamente vi benedico.

⁴ N.B.: I voti perpetui emessi da un religioso devono essere confermati o approvati ufficialmente dal vescovo (per un istituto di diritto diocesano) o dal superiore generale (per un istituto di diritto pontificio). Al tempo del Gréa, un religioso poteva emettere tali voti a titolo personale, nell'attesa d'ottenere la conferma o l'accettazione dei suoi voti più tardi, da parte dell'autorità competente.

Mi auguro che i Certosini si decidano di venire dalle vostre parti. Non vedo l'ora che vi liberiate del vostro caseificio così negativo per la vostra borsa e per la vostra serenità.
Auguri per il nuovo anno e una paterna benedizione a fratel Léonard.

4 giugno 1896

Carissimo figlio, sono molto preoccupato per il vostro stato di salute, di cui già mi aveva parlato dom André. Condivido a pieno i vostri punti di vista. Dio permette questo malessere, a cui si deve subito far fronte in modo efficace, perché possa, nella mia vecchiaia, avere la consolazione di avere nuovamente vicino a me il mio amatissimo figlio, il caro dom Léon. Carissimo, non vi rimane che venire quanto prima possibile.

Dom Marie Augustin si imbarcherà il 18 giugno da Liverpool su "le Vancouver de la Dominion". È pertanto necessario che vi incontriate, anche se brevemente, a Montréal, oppure che venga da voi, per qualche giorno, a Nomingue prima che si rechi a N.D. de Lourdes. Questa seconda opzione mi sembra poco realistica, dato che ha con sé dei giovani religiosi da portare a N.D. de Lourdes (uno dei quali è un ragazzo, fratel Paul, nipote di dom Paul Benoît). Dovete necessariamente incontrarvi a Montréal prima di vedere dom Paul, o almeno che incontri dom André al vostro posto, qualora non possiate recarvi personalmente a Montréal. Solo in seguito, a N.D. de Lourdes, chiederà a dom Joseph di sostituirvi a Nomingue. Nel caso che la vostra salute non si sia ristabilita al meglio e possiate affrontare la fatica e le preoccupazioni, al suo ritorno vi unirete a lui per tornare da questo povero vecchio, che avrà in voi un sostegno e un conforto che Dio, nel suo beneplacito, vuol concedermi.

Mio desiderio è che dom Augustin Delaroche trascorra almeno tre settimane a N.D. de Lourdes (dove deve occuparsi delle suore) e almeno quindici giorni a Nomingue. Tra qualche anno a N.D. de Lourdes usciranno dalla scuola di formazione di Dom Benoît sacerdoti, che potranno essere destinati a Nomingue. Preghiamo Dio perché benedica queste belle attese. A voi spetta, caro figlio, il merito inestimabile dei fondatori quello cioè di imporre, come in ogni inizio, attività e condividere preoccupazioni.

Penso di dire a dom Etienne di andare con dom Benoît al posto di dom Joseph. Questo perché dati i loro tre centri (N.D. de Lourdes, Saint Claude e Saint Oyand) e i loro studenti hanno bisogno di un terzo prete ed anche perché mi piacerebbe che dom Etienne, dopo le ansie delle questue, torni per un po' di tempo dal dom Paul Benoît suo vecchio maestro dei novizi.

Vorrei inoltre che dom Claude, che presto sarà diacono, vada quanto prima a Nomingue dove può dare man forte a dom André, suo compatriota e con cui va molto d'accordo, per la formazione dei ragazzi.

Addio, caro figlio, che con grande affetto e cordialità benedico. Curatevi, badate alla vostra salute, caro figlio, che la Vergine Benedetta ci conservi nell'amicizia e nel servizio del Figlio suo.

Caro figlio, sono perfettamente d'accordo con voi che, dopo sei mesi di postulato, ammettiate alla vestizione i vostri fratelli-conversi. Condivido le vostre motivazioni.

16 settembre 1896

Carissimo figlio, finalmente siete giunto nel sereno ristoro di N.D. de Lourdes, che Dio vi concede per la vostra ripresa e serenità. È per il suo servizio che avete contratto questa flebite. (Dio) Lo sa e conosce tutte le fatiche del vostro corpo, le pene e le preoccupazioni della vostra anima, tutte le vostre opere. Sa inoltre, caro figlio, con quale generosità avete lasciato Saint Antoine e la culla della famiglia spirituale nella quale tutti vi volevano bene, strappandovi pertanto all'affetto dei vostri confratelli per andare incontro alle difficoltà e alle prove senza numero che vi aspettavano

per la sua gloria in Canada. Caro figlio, se penso a tutto quello che avete sofferto mi sento commuovere; mio grande desiderio sarebbe avervi qui vicino al mio vecchio cuore; ma Dio vuole che rimaniate ancora in Canada dove avete un grande ruolo da svolgere per la nostra congregazione e le anime. Il vescovo di Ottawa vi stima molto, e spera che, una volta ristabiliti, possiate continuare a santificare il suo clero, predicando loro gli esercizi spirituali. Anch'io sono del parere che abbiate ancora molto da offrire a questo nobile paese in futuro.

Carissimo figlio, un abbraccio e un affettuoso saluto. Benedicendovi, vi chiedo di pregare per me.

16 novembre 1896

Carissimo figlio, carissimo figlio, mi sembra che ormai da troppo tempo ci scambiamo pensieri e sentimenti solo nella preghiera e davanti a Dio. Vengo a trasmettervi quanto di più affettuoso provo in me. Ora vi trovate in quell'alveare di N.S. de Lourdes⁵ dove le api spirituali spinte ad uscire per i loro lavori apostolici, volando all'esterno, ritornano poi per scambiare il miele dei meriti, cioè aumentano i tesori dell'amore e dei sacrifici. Caro figlio, gustate le dolcezze celesti di questo soggiorno; attorniato dall'affetto dei vostri confratelli, dovete essere per loro fonte di gioia e consolazione, di sostegno e di luce per la conoscenza che Dio vi ha concesso del nostro istituto e della nostra santa vocazione. Caro figlio, avrei preferito avervi accanto a me e, soprattutto nel giorno in cui per volontà di Dio avrò la grazia della benedizione abbaziale, avrei voluto essere assistito dai miei figli della prima ora, da coloro che con me hanno pronunciato, nella gioia dell'8 settembre 1871, i santi e benedetti impegni della professione religiosa. Dio vuole invece che una grande distanza ci separi; ma mentre ci chiedeva ciò, forniva i nostri cuori di ali per rimanere uniti, in fraterna carità in Lui, nel suo Cuore. Pregate per me, caro figlio, il giorno dell'Immacolata Concezione e durante l'ottava. Credo che la benedizione avrà luogo nel giorno della festa o in un giorno dell'ottavario. Per concludere, mio caro figlio e fratello, prendetevi cura di voi stesso; riprendete un po' alla volta quelle forze che Dio vuole ancora concedervi. Mi auguro, con tutto il cuore, di trovarvi bene in salute quando verrò di nuovo, come lo spero, in visita nelle nostre amate colonie del Canada. Soprattutto siate sereno e rendete grazie e approfittate del vostro relativo riposo a cui Dio vi obbliga per essere davanti a Lui come una lampada in cui, l'olio del suo amore, alimenta la fiamma, rivestito, nella preghiera assidua e nella pazienza, nell'umiltà e nell'amore verso la sua santa volontà, di quella potenza di cui parla l'apostolo: cum infirmor tunc potens sum. Addio, carissimo figlio, vi benedico in quanto padre e fratello in Gesù nostra vita e Maria nostra Regina.

Grenoble 17 novembre. La data della benedizione è confermata per l'8 dicembre. Non si tenga più conto di quanto precedentemente comunicato a dom Benoît.

25 gennaio 1897

Carissimo figlio, è con grande affetto che mi rivolgo a voi e amo credere che poco a poco vi rimetterete completamente. Ma prova a parte, è bello per noi religiosi sentirvi del tutto abbandonati alla dolce e paterna bontà del nostro Dio. guardate come nella malattia ci riempie di sollecitudine, d'affetto e di consolazione. In quale famiglia umana riscontriamo tanto affetto e encomiabile attenzione. Questo provo su di me, qui, quando la gotta mi afferra; l'ho provato quando, stando da voi a Nomingue, assalito dalla gotta ho potuto sperimentare il vostro grande affetto. Caro figlio, spero di avervi qui con me tra qualche mese; pregate per me perché possa con generosità rispondere alle grazie della mia benedizione abbaziale. Un cordiale addio, e su di voi la benedizione dell'anziano padre.

5 Dom Lèon si era trasferito per motivi di salute da Nomingue a N.D. de Lourdes.

18 settembre 1897

Carissimo figlio, grande sarà la gioia di riavervi e vedervi a Saint Antoine. Nutro buone speranze che possiate recuperare poco a poco, seguendo un adeguato regime correttamente seguito, la vostra salute. Vi posso dire che qui in Francia in casi simili si chiede soprattutto una alimentazione leggera e rinfrescante e io stesso ne ho potuto costatare effetti benefici. Ma attenetevi a quanto vi dicono coloro che vi stanno vicino. Tra qualche mese sarò in Canada, subito dopo Pasqua. È bene che attendiate la mia visita, caro figlio, e continuate pertanto a svolgere il vostro compito di Priore di Saint Claude. Costi ci si gioverà non tanto del vostro lavoro, ma della vostra saggezza, della vostra esperienza di superiore per guidare i primi passi dei giovani religiosi, in modo che fra alcuni mesi possano essere autosufficienti. La presenza di dom Paul sarà una garanzia per la vostra sicurezza e per tutto quello di cui avrete bisogno. Gli inconvenienti a cui avete fatto accenno non devono crearvi difficoltà, caro figlio. Per quel che posso immaginare non turbano la fermezza del vostro spirito e vi impongono solo una buona dose di riposo e di precauzioni. Addio, caro figlio, che con affetto benedico. Tenetemi al corrente di tutto. Nutro un grande affetto per voi. Durante i mesi della mia permanenza a Saint Claude avrò bisogno di voi. Dio non vi farà mancare il suo aiuto e benedirà la vostra presenza.

Leggete la presente a dom Paul e vedete il da farsi.

30 ottobre 1897

Caro figlio, sempre riscontro in voi lo stesso filiale affetto, lo stesso spirito di religioso abbandono a Dio in forza della santa obbedienza. La vostra lettera è stata per me fonte di grande consolazione. Vi ritenevate impotente e invece è nella prova della malattia che il religioso sente di poter tanto presso il Cuore di Dio, cum infirmor tunc potens sum. Che per mezzo vostro, caro figlio, scendano celesti benedizioni sulle anime dei nostri confratelli, sulle nostre case, sui nostri progetti di fondazioni, sulle popolazioni che sono a noi affidate, sul vostro povero superiore che vi ama in Gesù ed è felice pensando che sarà da voi a primavera per riportarvi in Francia, dove tutti i confratelli non vedono l'ora di potervi di nuovo abbracciare. Nel frattempo, caro figlio, mi auguro che la vostra salute migliori; pregate intanto per la mia debolezza, per la mia vecchiaia, per tutti color che mi sono affidati. Benedicendovi vi saluto con sincro affetto.

27 aprile 1899

Carissimo figlio, ho bisogno che tu ritorni in Francia presso questo povero anziano. Dio vuole che ora ritorniate qui; mi auguro che una volta qui, vi rimettiate del tutto per mettervi al suo servizio, e, se questa sarà la sua volontà, per ritornare, un giorno, sulla scena del teatro della vostra dedizione e dei vostri lavori.

Ho scritto anche al vescovo di Ottawa, che nutre una grande stima per voi. Anche voi scrivetegli con il cuore in mano e chiedete la sua benedizione.

Caro figlio, troverete una Francia molto peggiorata, la Comunità ben avviata e piena di speranza. Parlerete alla nostra gioventù dell'apostolato in America, suscitare in loro l'entusiasmo perché vi si rechino e così facendo renderete, durante la vostra permanenza, un efficace servizio al Canada.

Addio, carissimo, che con affetto saluto e cordialmente benedico. Sono certo che i vostri confratelli verseranno lacrime alla vostra partenza, ma mi auguro che presto possiate, forse, rivederli in Canada, ma senza dubbio pensare ogni giorno a loro dinnanzi a Dio.

Lettere senza data completa

Lettera del giorno di Natale.....

carissimo figlio, solo poche righe; ho ricevuto una lettera di Paul Benoît, il quale, giunto a Montréal dietro vostro invito, sta un po' troppo ricamando sulle disposizioni non favorevoli da parte del Vescovo di Ottawa. Ritiene che ci ha ingannati e arriva a minacciare di lasciare Nomingue. Io invece, penso, carissimo, che sia Dio a volerlo. Per me gode dello stesso favore di N.D. de Lourdes. Ritengo che questa fondazione non mi privi della vostra preziosa presenza più di quanto supponessi. Importante è fare la volontà di Dio giorno dopo giorno. Secondo me siete stati accolti per fondare un'opera che corrisponde alla mentalità della popolazione. Questa parrocchia sarà fondamentale per il futuro dell'istituto canonico. Mio intento è mandarvi giovani religiosi liceali e mandare da dom Benoît solo quelli del corso filosofico e teologico (non gliene ho ancora detto nulla, questo è tra noi). In modo tale che subito possiate disporre di un gruppo adeguato per orientare i giovani canadesi che Dio vorrà inviarvi. Preghiamo, caro figlio, perché la volontà di Dio ci si manifesti. Addio, vi benedico con affetto in Gesù Bambino.

Come vanno i vostri confratelli? Ne siete contento? Mons. de Conny è deceduto improvvisamente. Chi verrà a Moulins? Pregate per lui e per la sua opera. L'abate Passignant forse cercherà di attuare il suo progetto vocazionale. Saremo chiamati a Moulins? Sia fatta la volontà di Dio.

21 gennaio in festo S.ctæ Agnesis v. m.

Cari figli: dom Léon, dom Louis Marie e dom Etienne, nella festa della nostra protettrice mi sento in dovere di parlarvi dell'amore verso Gesù, unica nostra vita. Sant'Antonio ci insegna che il demonio temeva in modo particolare questo amore. Per tutta la vita e in ogni attività i religiosi, i preti, la chiesa, Gesù stesso hanno come unico obiettivo l'esorcismo universale: princeps huius mundi eicietur foras. Nella festa di Sant'Agnese scopriamo una caratteristica profonda di questo amore: la delicatezza. Gesù ha voluto che la relazione dell'anima religiosa con Lui si esprima attraverso un matrimonio spirituale. L'anima è la sposa e Lui lo sposo. Da questo deriva quella regale e alta gelosia che non accetta rivali e divisioni. Il rivale di Gesù è l'io, la personalità, che cerca solo se stessa; respingiamo questo rivale e giacché continuamente ritorna, continuiamo a respingerlo. È nelle creature, nei piaceri dei sensi, dell'orgoglio, dell'ambizione, della volontà che si alimenta. L'amore per Gesù esclude tutto questo: *charitas non est ambitiosa, non quaerit quae sua non sunt*. Voi, cari figli, per questo amore avete abbracciato la vera vita apostolica, e per questo sperimentate la povertà, il freddo, le privazioni. Oh, felici voi! Felice indigenza che è l'ornamento di cui Gesù adorna la sua sposa, le vostre anime! Grande e degna di essere invidiata è la vostra missione. Abbracciatela rinunciando a voi stessi fino a rinnegarvi: *rinnegate voi stessi; memorabor iustitiae tuae solius*. Unico vostro pensiero Gesù, il suo amore, i suoi diritti. L'io è povero e cerca di sfamare la sua indigenza, la sua fame nelle creature. L'amore di Gesù è ricco perché Gesù è ricco del tesoro della divinità, del tesoro dell'amore. Cari figli, continuate a portare a Gesù l'immolazione e l'offerta della vostra povertà, della vostra totale e interiore obbedienza, della vostra unità spirituale con il vostro Superiore, delle vostre osservanze, eredità nobile e santificante dei nostri padri, opera dello Spirito Santo. Addio, amati figli, che benedico e abbraccio in Gesù, nostra vita.

28 ottobre...

Cari figli, non vedo l'ora di conoscere che Dio ha benedetto, non solo *exitum vestrum*, ma anche *introitum vestrum* in queste nuove regioni dove ci chiama ad impiantare le prime tende dell'Ordine canonico e ha instaurare la vita apostolica del clero. Veramente nobile e degna di invidia la vostra missione! qui i vostri confratelli vi invidiano i vostri lavori; tutti partecipano a loro

volta alla grazia che Dio ha fatto per mezzo vostro al nostro Istituto. A voi i nostri affettuosi e cordiali saluti. Con la vostra generosità avete interposto oceani e continenti tra la vostra cara culla e l'asilo che state per preparare alle anime che Dio chiama a servirlo nell'Ordine Apostolico. Sarà una scuola di Gesù Cristo, che viene affidata a voi; cari figli, santificatevi, siate ripieni del suo amore, amore che vi ha spinto oltre gli oceani; è per suo amore che avete subito e forse dovrete subire tristezze, scoraggiamenti a causa della forte separazione che vi ha chiesto.

Cari figli, on il pensiero vi seguo continuamente nella vostra nuova vita, quanto vi pensiamo! Come i vostri cuori e i nostri rimangono uniti, quasi confinati nell'Unico, nel Cuore di Gesù. ogni qual volta vi sentiate succubi degli assalti della debolezza della natura: pensate all'eternità, appoggiatevi alla croce, ritemperate le vostre anime nel sangue di Gesù. che la nostra Vergine Benedetta, Maria Immacolata, vi protegga con Gesù nell'umiltà, la generosità, il sacrificio. Addio, su voi tutti la mia benedizione in Gesù.

18 marzo...

Carissimo figlio, il bravo dom Etienne facilmente va per conto proprio, e non si rende più conto delle cose. È necessario che con delicatezza lo si corregga nel suo giudizio e lo si porti con sincerità a diffidare dei suoi personali modi di vedere e a tener sempre conto del punto di vista degli altri, delle loro disposizioni, del loro temperamento, delle loro difficoltà, dei loro giusti desideri, della loro buona volontà, ecc.

Inviatemi quanto prima il certificato di frater Joseph, perché possa venire da voi; potreste per caso procurarvi anche quello di dom Antoine? il giuramento sul Vangelo, che il nostro Governo chiede pur non credendo al Vangelo, è proprio necessario? Io, dato il "Conseil de Révision", mi darei da fare per ottenere subito il certificato di frater Joseph.

I fratelli Antoine e Claude non potranno riuscirci e saranno pertanto liberi di andare in Svizzera, una volta terminata la loro formazione, invece di rientrare in Francia e in Svizzera spereranno in qualche amnistia, come a volte accade, almeno che nel frattempo importanti avvenimenti non metteranno tutto in questione, cambiando il corso delle cose.

Quale grande gioia nel sapere che avete vocazioni indigene; una volta che i giovani di N.D. de Lourdes saranno stati ben formati, avrete dei professori. Ora dovete subire anni difficili, durante i quali le privazioni e il terribile freddo da tollerare, mi muovono a compassione.

Mi auguro di ottenere (per mezzo della Trapa) i mille franchi annui, che vi permetteranno, come voi stesso dite, a dom Louis di lasciare l'Annonciation. Concentrandovi il vostro ministero sarà molto più sopportabile e potrete formare una Comunità nelle serenità e nell'osservanza.

Carissimo, datevi da fare riguardo al certificato di frater Joseph. Fate presto, fate presto.

Carissimo, prendetevi cura di voi stesso, abbracciandovi affettuosamente vi benedico.

3 luglio...

Carissimo figlio, non mi è stato possibile arrivare in tempo a Saint Boniface per ricevere la benedizione del santo Arcivescovo, ho solo potuto assistere alle sue esequie. Siamo venuti a conoscenza del suo decesso appena arrivati ad Ottawa. Il vescovo di Ottawa ci ha convocati. Così ho potuto intrattenermi a lungo con lui su di voi e la vostra opera. Fa conto su di noi, mi ha garantito che non c'è nulla con i Gesuiti e che ci considera definitivamente impiantati a Nominingue.

Carissimo, non preoccupatevi troppo per i vostri debiti, rimanete sereno. Dom Paul, venendo, mi ha assicurato che le questue frutteranno e che bisognerà estenderle anche nelle diocesi di Saint Hiacythe, Nicolet, Trois Rivières, Québec. Pensa che basteranno ad estinguere l'intero debito. Nel frattempo vi manderò i franchi che vi ho promesso per non pagare gli interessi, e che ci rimborserete qualora vi bastassero le questue. Dom Paul, in caso di necessità, è pronto a recarsi nel Canada del Sud per le questue, anche se io non sono dello stesso parere perché non è bene che lasci i novizi,

che hanno bisogno di lui. Credo che insieme a dom Joseph, pieno di zelo e di costanza, sarete da soli all'altezza di fare la questa.

Desidero portarvelo e lasciare qui dom André; ci sono tre possibilità sulle quali chiedo a Dio di illuminarmi; esaminatele e comunicatemi il vostro parere e la vostra decisione, caro figlio, che desidero alleviare e consolare.

1. durante il tempo delle questue dom André rimanga costì e solo dopo il rientro di dom Joseph dom André potrà rimanere con voi,
2. far sì che dom Joseph, una volta per tutte, vi lasci, nel qual caso dovrete allora pensare a richiamare dom Louis Marie,
3. far sì che dom Joseph e dom André, che vi vuol molto bene e desidera rimanere con voi, rimangano con voi (caso questo più problematico perché dom Paul Benoît ha bisogno di dom Joseph, qualora vo lasci dom André).

Secondo me la prima ipotesi è la migliore. Del resto lasciando dom Joseph da voi, non ci saranno conseguenze negative, almeno che una volta sul posto non ci si orienti diversamente. Sono del parere che prima o poi, la Provvidenza stessa, ci suggerirà di richiamare dom Louis Marie.

Carissimo, ho fatto presente all'amministrazione della diocesi di San Boniface che pregheremo per il vescovo Taché. Ogni religioso dovrà recitare privatim per 30 giorni l'ufficio con nove letture, per trenta giorni il necrologio e il de profundis dopo il Sancta e la preghiera di ringraziamento; ogni religioso non prete e ragazzo offrire una comunione; i conversi reciteranno al posto dell'ufficio dei defunti dei Pater.

Carissimo, coraggio e fiducia, con l'aiuto di Dio vi sarò vicino nelle vostre difficoltà. Dio che tutto vede vi ricompenserà. Pregate per me che penso di venire quanto prima da voi. In questo momento ho una pesante difficoltà da affrontare. Ho ricevuto brutte notizie riguardo ad un angelico piccolo-fratello di Saint Antoine. Sembra che Dio lo voglia chiamare a Sé; fate pregare per lui; si tratta del bravo ragazzo frate Alexandre, un angelo di pietà e di vita irreprensibile.

Addio, carissimo, un saluto ai vostri confratelli. Un cordiale saluto ai vostri bravi parrocchiani D'hallevryn (?) e Lalaudes. Un affettuosissimo saluto anche a voi.

Non appena avrò fissato il mio itinerario, ve lo comunicherò insieme al giorno del mio arrivo. Al più tardi tra un mese. Dovrò fare una sosta a Saint Boniface e ad Ottawa.

26 gennaio...

Carissimo figlio, ho riflettuto dinnanzi a Dio sulle nostre nobili opere e sulla nostra nobile opera per la formazione dei giovani religiosi durante il secondo noviziato al di là dell'oceano. Penso che sia giunto il momento di riunirli in unum. Ho scritto a dom Paul che ne fissi un unico presso di lui. È l'unico ad avere la fermezza e la necessaria forza di portare colà a termine questa opera. Non devono essere dispersi tra N.D. de Lourdes e Saint Léon. Penso che sia opportuno che, nello stesso tempo, orientiate verso Tréherne, comunicando a dom Paul il loro arrivo, i due fratelli Claude e Joseph. Con le dovute raccomandazioni possono effettuare da soli il viaggio. So bene che costerà loro separarsi da voi, di lasciare il vostro bel paese, tuttavia è necessario farlo e imporre loro questo sacrificio. Bisogna erigere un noviziato a N.D. de Lourdes, un vero noviziato, con i corsi che ne seguiranno; altri tre se ne aggiungeranno ad aprile. Non penso di lasciarveli per dieci anni; dopo alcuni anni sarò necessario prenderne qualcuno per farlo suddiacono o diacono oppure prete (anticipando, se ve ne fosse bisogno qualche ordinazione). Mi rendo conto che nel frattempo il vostro rimarrete uno sparuto e umile numero; ma mi auguro che un po' alla volta vi arriveranno dei postulanti, che sotto la guida di dom Etienne, riuscire ad avere una buona scuola e un'adeguata prima iniziazione. Sono preoccupato anche per gli studi di frate Claude e di frate Joseph e non vorrei troppo tenerli lontani dai fratelli Antoine e Martin. Per questo non bisognerebbe troppo

ritardare la loro partenza. Quanto prima, cioè a febbraio o al più tardi all'inizio di marzo, vedete di risolvere questo problema con dom Paul. Carissimo, qui in poco tempo sono deceduti il vescovo di Moulins e di Lyon. A Moulins è già stato nominato un nuovo vescovo, ma pregate soprattutto per Lyon. L'ex Aldegrin è vicario nella diocesi di Lens; l'abate Pillard (ex Amédée) non ha ancora trovato il *benignum exceptorem* e si trova in difficoltà. Mentre P. Bernard è andato parroco nella diocesi di Troyes. Sono da rimpiangere, dato che sono poco stimati e vanno incontro ad umiliazioni. Ma cosa è questo a confronto del loro stato dinnanzi a Dio!

Dio ci consola inviandoci generose ed eccellenti vocazioni; raccomando alle vostre preghiere quelle di quattro preti che desiderano entrare da noi tra qualche mese: il parroco di Villèle (che avete visto a Saint Antoine) sembra che questa volta si sia deciso e pensa prima di passare qui da noi per poi andare in Canada per fare il suo noviziato, in modo da essere ben lontano dai suoi; il parroco Trillat, di Lyon, maestro di Cappella di Saint Jean; il parroco Taquet di Moulins, eccellente professore della *maîtrise*; il parroco Deustcheler, direttore dell'orfanatrofio da dove provengono i fratelli Alois, Maurice, Alfonse e altri due veramente bravi, che non avete conosciuto.

Carissimo, aggiungo alcune righe per i vostri giovani senza accennar loro della loro partenza. Al momento in cui lo direte loro solo allora leggere, da parte mia, quanto segue:

“vi comando di recarvi nel Manitoba, dove già sono i vostri due confratelli, sotto la direzione di dom Paul. So che lasciare l'esimio dom Léon e il meraviglioso Nomingue vi costerà, ma i religiosi, per vocazione, sono chiamati al sacrificio per amore. Con profonda riconoscenza pregate per dom Léon, come anche di dom Etienne e di dom Louis Marie e mettetevi nelle disposizioni di rispondere al disegno di Dio sopra di voi dedicandovi allo studio e ad una vera formazione religiosa. Qualora, in seguito, vi sarò dato di ritornare a Nomingue (solo Dio lo sa) sarete felici di dare, per la gloria di Dio e l'amore di Gesù, un efficace contributo ai Padri che sono stati così buoni con voi”.

Vi benedico in Gesù e Maria.

Addio, carissimo figlio, le vostre lettere mi rendono profondamente felice; inviatemene più spesso. Salutandovi vi benedico.

4 febbraio...

Cari ragazzi, è volere di Dio che andiate a vivere insieme ai vostri confratelli a N.D. de Lourdes, dove arriveranno anche i confratelli che invierò da Saint Antoine; costì costituirte un secondo noviziato fervente, fedele e fecondo, dove continuerete la vostra formazione religiosa e porterete a termine i vostri studi. Qui, con la grazia di Dio, potrete godere della illuminata direzione del caro dom Benoît, al quale Dio ha donato un cuore di madre per generarvi in Dio e far crescere Gesù in voi.

Recatevi in piena fiducia là dove l'obbedienza, con le sue grazie, vi invia; so, che non potete dimenticarvi del caro Nomingue, degli affabili Padri che verso di voi hanno dimostrato grande bontà e affetto; del caro Superiore di cui avete avuto prova di dedizione e di affabilità, senza sentirvi, al momento dell'addio, stringere il cuore e dover offrire, di nuovo, a Dio il sacrificio della separazione. Sia benedetto Dio! Per Lui facciamo e a Lui offriamo questo sacrificio, certi di rimanere uniti nella carità, nell'amore alla sua santa volontà, nel suo adorabile Cuore.

Mentre vi accingete a partire su voi, adorabili figli, impartisco la mia benedizione. In nome di Dio, andate dove Lui vi chiama. Maria, nostra Stella, guidi i vostri passi, e che presto possiate essere in mezzo ai vostri cari confratelli che la Divina Provvidenza vuole riuniti a N.D. de Lourdes, sotto la protezione della nostra Regina Immacolata.

Su di voi, cari figli, la mia benedizione: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Un affettuoso saluto. *Confortetur cor vestrum in Christo, qui dilexit nos.*

25 aprile...

Carissimo figlio, le vostre lettere sono per me motivo di gioia e di consolazione. Dio riversa grazia su grazia sulle vostre opere veramente straordinarie, per questo freddo che sopportate, e per le vostre mortificazioni; per l'accentuata povertà, segno certo di benedizione per il futuro; infatti ogni casa che inizia con la povertà estrema godrà di un futuro di benedizioni.

Vi consiglio per le vostre astinenze durante la Quaresima un burro vegetale eccellente, prodotto inglese, suggeritoci dai Padri Cistercensi. Lo potrete usare al posto del buon olio così difficile da reperire nei vostri luoghi. Si tratta di un derivato dal latte di cocco, ma dovete stare bene attenti alle contraffazioni. Dai Certosini ne è arrivato del non buono, era infatti contraffatto. Quello autentico, di cui ci hanno fornito anche una confezione, loro lo acquistano dal signor Eugène Mulet & C^{ie} distribuito a Havre. Pur rivolgendoci a questo indirizzo inglese, ci si potrebbe trovare di fronte a qualche rifiuto, per costringerci a ricorrere a degli intermediari.

Carissimo, scrivete a monsignor Grévy. Anche dom Dumax si è rivolto a me lamentandosi del bravo dom Louis Marie perché sia le sue lettere che quelle di suo fratello non hanno avuto risposta. Certamente sono andate perdute prima di arrivare a destinazione. Dom Louis Marie pertanto pensi a scrivere a questo bravo reverendo sempre gentile verso tutti noi. Un affettuoso addio, carissimo. Mandateci il seguito della storia dell'Iroquoise, che qui tutti attendono con impazienza. Sto occupandomi della questione di frater Leonard e mi auguro di riuscire a mandarvelo.

I piccoli-fratelli hanno l'influenza. Pertanto una volta cantato l'alleluia della messa sono costretti a ritornare nei loro letti. Stando ai sintomi, nulla di grave. Su voi tutti la mia benedizione in Gesù nostra vita.

Giorno di Pasqua...

Carissimo figlio, alleluia. A voi e ai vostri confratelli il mio più cordiale e paterno augurio di buona Pasqua. Oh! cari figli, sono veramente preso di ammirazione dinnanzi alla vostra grande povertà. Portate con generosità questa croce nel freddo e nelle privazioni di ogni specie. Dio benedirà quanto sopportate per amor suo. Sono certo che in questo giorno di Pasqua riverserà su di voi numerose benedizioni.

Aggiungo alcune righe per il bravo dom Claude. Non deve preoccuparsi per quanto riguarda il suo certificato. Non ho nessuna intenzione, a causa di questo inconveniente (non mi era stata data nessuna garanzia che avrebbe ottenuto il certificato, come è accaduto per altri nella stessa situazione, in altre zone dell'America), di lasciarlo ancora per molto in Canada. Lo farò tornare in Svizzera, da cui ci separa un solo dipartimento francese. Penso inoltre che l'attuale stato di cose in Francia non si potrà protrarre oltre il limite fissato delle leggi militari. Potrebbe anche esserci qualche amnistia; e poi Dio, permettendo di essere ingannati, ha forse sottratto i nostri confratelli da terribili prove che una nuova impietà, dopo le elezioni, potrebbe aggiungersi al servizio militare. Rassicurate questo caro figlio, e accrescete in lui l'amore per la sua santa vocazione.

Del resto, è mia intenzione, una volta che saranno nel Manitoba, di invitarli ad esaminare seriamente davanti a Dio l'alternativa di un rientro in Francia per il servizio militare o di rimanere in Canada. Per questo ho inviato loro due lettere che verranno loro consegnate e dopo alcuni giorni di ritiro mi comunicheranno la loro risoluzione; non mi permetterò di interferire nella loro decisione. Ho pregato e consultato anche P. Desurmont. Non voglio che con i primi voti i nostri giovani religiosi si sentano legati alla Congregazione, cosa che si verificherebbe, se in forza della loro obbedienza, li costringiamo a rimanere all'estero, e impediamo loro sentirsi liberi in caso di loro dimissioni. È necessario che liberamente accettino la situazione per avere noi le mani libere. So che sono bravi e credo nel loro perseverare; ma si tratta di una questione di principio. Dom Joseph vi farà vedere le copie delle mie lettere; ma non voglio che frater Claude lo sappia prima del suo arrivo nel Manitoba,

dove, durante il ritiro, dovrà venir a conoscenza della questione. Credo che resterà in Canada con gli altri, dato che è certamente la scelta più santa e più sicura.

Rimango edificato di fronte a quanto mi dite riguardo alla virtù con cui i miei figli accettano privazioni e l'obbligo di cucinarsi da soli. Mi darò da fare per trovarvi un fratello converso. Fratel Felicien non è adatto. Avendogli il nostro sciocco P. Bernard che era destinato in Canada, era andato fuori di testa e fece una sceneggiata dal Padre-Maestro. Fratel Apollinaire è un ragazzo non troppo attivo, che deve essere controllato. L'unico adatto al vostro caso è fratel Leonard, che somiglia molto a fratel Felix che sta nel Manitoba. Sta molto meglio. Mi recherò in Svizzera (dove l'ultima volta che l'ho visto l'ho trovato in buona salute) per incontrarlo e parlargli di ciò. Potrebbe venire da voi, partendo con qualche migrante svizzero. Ci sarebbe fratel Joseph (?), ma il suo temperamento e la sua salute (ha bisogno di un trattamento a parte ancor più di fratel Léonard) mi fanno optare per fratel Léonard. Penso che si adatterebbe presto al clima; non teme il freddo e, se come mi auguro non si perde del tutto e definitivamente, almeno per qualche anno potrà esservi utile, in attesa che possiate disporre di reclute canadesi. Sarà per queste un esempio e una scuola di virtù religiose, sarà capace di formarle adeguatamente; secondo me è quanto di meglio si possa fare. Gli altri (Félicien, Apollinaire, Joseph stesso) li porterebbero a seguire false piste.

Vengo ora ai vostri quesiti: il nostro abito deve rimanere qual è per tuti uguale e definito.

a. quanto stabilito per le scarpe da coro va conservato, anche se a causa del freddo, durante l'inverno e quoties opus erit, ricorrete ad una specie di scarpa imbottita. L'anno prossimo, a Dio piacendo verrò da voi, e allora insieme stabiliremo quale forma di scarpa fissare per tutte le case.

b. la tunica sia senza collo. Il collo aperto sul davanti è quello della sottana, molto moderna. del nord Italia; la stessa sottana del regno di Napoli e della Spagna è senza collo. Così è quello che indossano i Redentoristi e i Barnabiti. Quanto alle tuniche (abiti non aperti e senza bottoni), propri dei religiosi, sono senza collo (Domenicani, Francescani, Cappuccini, Cistercensi, Benedettini). Il colo che ormai ho fatto togliere, è stato introdotto da noi con le sottane con i bottoni. Vi assicuro che i colletti di lana ben fatti non sono poi tanto scomodi. Io dico per esperienza giacché lo porto. Ve ne manderò un modello.

c. conservate le sottane bianche; ma per il lavoro manuale, indossate un grembiule o un surcotto di qualunque stoffa (secondo me è da preferirsi il grigio che è più resistente); durante il lavoro manuale potete liberarvi del rocchetto, se necessario, questo non sia mai di colore grigio.

d. i fratelli conversi per lavorare possono benissimo indossare la tunica grigia; così era presso i Canonici Regolari, i Domenicani, i Redentoristi; un po' alla volta hanno preferito quella bianca per imitare i religiosi del coro. Indossino quella bianca per le domeniche, i giorni festivi, le messe del mattino.

Carissimo figlio, coraggio, serenità e fiducia; (ho un nemico nella persona di dom Modeste; spirito detestabile, è ormai ora che se ne vada; doppio, critico su tutto, ecc.) il bravo dom Etienne è, così mi sembra, tranquillo; la sua lettera dell'altro giorno era dettata da una ridicola disperazione (a causa della questione di fratel Joseph). Gli risponderò oggi se ne avrò il tempo. Un cordiale saluto in Gesù. Controllare la mia lettera a fratel Claude, prima di chiuderla (anche se mi rendo conto che la si possa benissimo chiudere).

4 marzo...

Carissimo figlio, sono preoccupato per le vostre difficoltà. Penso di averle accresciute impedendovi di fare la questua. Dom Paul Benoît da parte sua mi scrive che fate bene. Cari figli, stando voi sul posto vi rendete meglio conto che non io dei vantaggi e degli inconvenienti. Quindi, cari figli, quanto a questo lascio a voi la massima libertà, ma prendetevi cura della vostra salute. Servitevi e fate che si servano di tutte le dispense che ritenete opportune; quest'anno siete tutti un po' affaticati. Dobbiamo essere prudenti pur amando la croce e le nostre sante regole. Vi concedo,

carissimo figlio, tutti i miei poteri, sapendo che, dato il nostro comune modo di vedere, ve ne servirete come se fossi io stesso ad operare. Vi mando una circolare che ho scritto a causa dei nostri disgraziati disertori. È indirizzata ad ogni religioso. Desidero che in questo tempo santo la meditino davanti alla croce di Gesù. Hèlas! Il povero Camille, che è stato causa di tanto mele con il suo detestabile spirito e le sue critiche verso la congregazione sua madre, Dio lo ha lasciato al suo cattivo destino. Non ha più cuore, solo durezza e insensibilità. Ci lascia e speriamo il più presto possibile. Anche lui vuol andare nella sterile diocesi di Troyes a continuare la sua sterile vita. Addio, caro figlio, dite ai miei figli dom Etienne e dom Louis Marie che facciano sempre più proprio quanto scritto nella circolare che Dio, il quale ama la nostra umile società, mi ha quasi ispirato. Dite loro che sono molto felice di vederli alla fine di maggio. Sarò anche estremamente felice di benedire i due meravigliosi canadesi, miei figli, di cui ancora non so che viso abbiano (solo per foto che ho ingrandito con la lente), ma di cui conosco la generosità e il coraggio per amore di Gesù, sotto la protezione di Maria nostra Madre. Su voi tutti la mia benedizione in Gesù nostra vita e che continui ad essere nostra vita.

Seminario di Lyon, San Giovanni (sono qui per predicare il ritiro)

Carissimo figlio, le motivazioni sono molto serie e le condivido. Sarà necessario far alloggiare, una volta che sarà possibile, tutti i giovani religiosi a N.D. de Lourdes. così facendo potranno, secondo le circostanze, raggiungere Saint Léon che è vicino, senza perdere il senso di essere un gruppo. Solo in seguito, secondo gli anni che dovranno rimanere in Canada, e in base alla loro formazione e disponibilità, li si invierà o a Saint Léon o da voi. Per il momento i fratelli Antoine e Martin dovranno andare da dom Agnès. Se vi è possibile portateceli voi stesso; cercate di accordarvi con dom Paul, affermato e santo religioso; vivete uniti in Dio, cor unum et anima una. Carissimo figlio, benedicensi, vi faccio i complimenti per i vostri lavori; fatevi aiutare da dom Etienne, uomo di grande spirito religioso. Anch'io penso che gli amboni vadano messi in basso rispetto al coro, questo infatti è il loro vero posto. Mandatemi una pianta con le debite misure, vi apporremo delle modifiche che poi, secondo il vostro gusto, potrete eseguire, se la cosa è fattibile. Un affettuoso saluto in Gesù, e su voi tutti la sua benedizione.

13 agosto...

Carissimo figlio, continuate a scrivermi il più possibile; le vostre lettere sono per me motivo di gioia; tuttavia mi metto nei vostri panni e non voglio essere troppo esigente. Vi raccomando in modo particolare i giovani religiosi che vi arriveranno come quelli che sono tra presso di voi. Aprite i loro cuori; hanno scelto l'esilio per amore di Gesù Cristo; hanno bisogno di essere amati e sono pieni di fiducia. In dom Etienne disponete di un aiuto eccellente per formarli; incoraggiatelo perché si dedichi a questa santa iniziativa. Qui nulla di veramente nuovo. Abbiamo avuto la vestizione di un giovane retore del seminario di Nevers e di due bravi piccoli-fratelli alsaziani. L'8 settembre avremo quattro professioni: i fratelli Julien, Denys, Tharsice e Théodule. Mentre i fratelli Paulin e Pacifique hanno preferito rinviarla; hanno avuto i reumatismi e altri inconvenienti e vogliono perfezionare la loro formazione. Saranno ammessi invece al noviziato i fratelli: Joseph, Clement, Ignace, Maurice e André (di Nevers). Pregate Dio che li benedica e li assista in questo cammino di formazione che dovrà durare diversi anni anche dopo la professione. Un affettuoso addio, caro figlio, su voi tutti la benedizione in Gesù e Maria.

Fratel Claude ha un carattere irreprensibile, molto retto e altruista; fratel Joseph ha un carattere irreprensibile, ma un po' debole, ma dotato di buona e sincera volontà; questi giovani accettano

volentieri di essere formati, sono umili e fiduciosi oltre che obbedienti. Caro figlio, amateli ed aiutateli.

Aggiungo che volentieri vi toglierei l'Annonciation, dato che la considero un grande peso per voi. sia fatta la volontà di Dio.

14 gennaio...

Carissimo figlio, vi mando un grande pacco da consegnare a diversi. Fate bene attenzione alla lettera per il signor Halleurn, a cui è deceduto il papà; se si trova ancora a Nomingue stategli vicino e se invece è partito per l'Europa speditegli la lettera al seguente indirizzo: Château de Lièvres par Castrée Blanche, Pas de Calais.

Carissimo, sia benedetto Dio! voi state facendo del bene e compiendo una nobile opera. Coraggio e fiducia! Le prove di ogni inizio sono transeunte e voi fin d'ora godrete nel vedere affermare e sviluppare la fondazione alla quale vi dedicate con impegno, sollecitudine e sofferenze. Dio vi assiste e vi guida.

Un affettuoso saluto.

Porgete cordiali saluti al bravo fratel Léonard a cui non ho il tempo per scrivere.

Senza data

Carissimi figli dom Léon e dom Joseph, al momento della vostra partenza il nostro ultimo e fortuito intrattenimento ha suscitato in me un senso di inquietudine. Sentendo i vostri interrogativi hanno provato un certo imbarazzo e forse io stesso non ho saputo ben spiegarmi. Ebbene, cari figli, ricordatevi che la cordialità e la santa carità, che ci deve essere tra voi, deve fondarsi sullo spirito di fede, e sullo stesso fondamento devono poggiare l'obbedienza perfetta, cieca e fiduciosa verso il proprio Superiore. Questo il principio, l'obbedienza e il senso di tutto ciò che deve essere fatto, intrapreso e messo in atto. Spetta a lui migliorare, integrandola, l'attività dei suoi sudditi; qualche volta invece tenerla sotto controllo e questi non devono mostrarsi succubi delle loro iniziative, anche se molto importanti, anzi essere pronti a rinunciarvi, nella semplicità e nella gioia, qualora il Superiore lo richiedesse. Il superiore non si comporterebbe saggiamente qualora limitasse il loro agire oltre il dovuto, pur rimanendone sempre l'interprete e al religioso, tenuto all'obbedienza, spetta sempre ritenere cosa buona l'obbedire e ritenerlo valido, senza permettersi di emettere sentenze ed apprezzamenti.

Questo voglio che, da veri figli e autentici religiosi quali siete, custodiate nei vostri cuori. Spesso dinanzi a Dio, attualmente, la mia mente è in fermento per scoprire quale sia la finalità e il compimento della parrocchia e del priorato canonico, cioè della scuola apostolica, tanto caldeggiata e richiesta dagli antichi canonici ai parroci di campagna, tanto caldeggiata ai nostri giorni e con generosità praticata da bravi preti secolari, che due volte al giorno impartiscono lezioni ai loro giovani allievi.

Voglio, cari figli, che tutto questo trovi da voi un terreno fertile. Ne andrete orgogliosi, e i ragazzi saranno un meraviglioso frutto del vostro lavoro e dei vostri sforzi. Mi auguro di venire presto da voi. Forse prima di me vi raggiungerà il bravo padre Modeste. Addio, cari figli, che cordialmente benedico nella pace e nella gioia della nostra santa vocazione fatta d'obbedienza e di gioioso sacrificio.

Senza data

Caro figlio, ho appena ricevuto la vostra lettera, leggendo il susseguirsi delle vostre prove in questa penosa questione delle questue, non nascondo la mia commozione. Presto ci vedremo e potrò rendermi conto della situazione di persona; insieme cercheremo i mezzi per assistervi in questi momenti dagli inizi difficili; è Dio a volere questa fondazione; sono certo che insieme a queste croci

elargirà grandi benedizioni. Dom André sarà per voi un figlio su cui potete contare. Tutto precederà per il meglio, e l'opera di Dio, dopo i giorni della prova, riprenderà a svilupparsi. Non vedo l'ora di vedere i vostri giovani canadesi, che sono il futuro della fondazione.

Addio, carissimo, vi sono vicino, nella dolorosa ferita subita a causa della morte di vostro fratello, come anche nelle altre tristezze. Mi rendo conto della vostra solitudine lungo le strade della grande città, lontano dai vostri confratelli, in mezzo all'indifferenza alla ricerca di un rifugio. questa è la vostra croce, caro figlio! Ma vi aspetta una meravigliosa corona. Addio, su di voi la mia benedizione.

Senza data

Caro figlio (fratello Martin), ho paura e piango per voi; vengo a sapere che la fedeltà ai vostri santi impegni e all'obbedienza, che rende un religioso veramente tale, non vengano da voi presi sul serio. Badate bene: non potete mentire a Dio e se voi venite meno ai vostri voti, non es mentitus hominibus sed Deo. Se voi tornate nel mondo, invece delle benedizioni divine vi porterete i castighi dovuti all'ingratitude e alla slealtà. Voi dovete tutto a Dio e alla nostra santa società. Più di ogni altro non potete abbandonare il servizio di Dio e lo stato della nostra santa vita religiosa, senza incorrere nei terribili castighi con cui Dio punisce l'ingratitude e l'infedeltà di coloro i quali, dopo aver ricevuto tante grazie, provano disgusto del suo servizio. Faccio appello alla vostra fede e al vostro cuore. Consolatemi dandomi la notizia di una vera conversione.

Con questa speranza, benedico i vostri santi propositi. Addio, caro figlio. Che Dio vi salvi! Che Maria nostra madre sia il vostro rifugio.

Senza data

Cari studenti e giovani novizi di Nominique, cari ragazzi, con grande piacere ho ricevuto i vostri auguri, che per ora ricambio a voi in gruppo, ma promettendomi di trovare il tempo per porgerli a ciascuno in particolare o almeno quasi a ciascuno. Ma dato che siete dei fratelli che si amano, non vi lascerete prendere dalla gelosia se non potrò scrivere, come vorrei, a ciascuno di coloro che scrivendomi mi hanno procurato gioia.

Miei figli, apprezzate enormemente la grazia che Dio vi ha fatto della vostra santa vocazione. ve l'ha concessa senza vostro merito, ma per puro e grande suo beneplacito. Voi, di fronte ad altri religiosi della Congregazione, siete veramente dei privilegiati, voi che avete l'insigne grazia d'essere i primi a cantare le lodi di Dio in quei bei luoghi dove fino ad ora abitavano solo bestie selvatiche e qualche selvaggio, che non conosceva la Fede.

Rispondete ai grandi disegni di Dio, che vuol fare di voi dei santi, con la fedeltà, con la povertà religiosa, l'obbedienza e il lavoro. Per voi chiedo a Lui quella costanza e perseveranza che ci preserva dall'ingratitude e dall'infedeltà e ci tiene lontano da ogni intenzione di tornare indietro.

Cari ragazzi, un cordiale saluto, affidandovi alla nostra Madre Maria Immacolata.

Senza data

Caro figlio, il nostro amabile dom André mi comunica in continuazione vostre nuove. Vi sia sempre di aiuto nelle vostre sollecitudini. Misurate le vostre forze e restate sereno e affabile. Dio benedice il vostro ministero e vi concede reclute del Canada, vero futuro dell'Istituto per la gloria di Dio in queste regioni.

Ammettete dom André al sacerdozio quamprimum, cosa che richiede tempo da voi. Un affettuoso saluto, caro figlio, a cui continuamente penso e su di voi la mia benedizione. Un saluto anche a tutta la vostra Comunità.

Sinceri saluti anche a dom Etienne e dom Louis Marie.

Senza data...

Caro figlio, ben sapete quale grande affetto nutro per voi. voi fate parte di coloro qui seminant in lacrimis (ma non senza consolazione, dato che Dio vi concede figli in circuitu mensae tuae) e farete parte di coloro qui in exultatione metent. Nutro sempre la gradita speranza di farvi visita entro il 1897; nel frattempo possono accadere avvenimenti che ci obbligano ad andare in esilio, e e l'esilio di coloro che verranno da voi non lo si potrà considerare tale. Caro figlio, che con affetto benedico, curatevi, ve lo impongo e riposatevi quando siete stanco. Vorrei scrivere qualche riga a tutti i vostri bravi ragazzi. per ora mi scusino per il mio laconismo. Un affettuoso saluto.